

salute & famiglia
senza *età*

N. 96 NOVEMBRE-DICEMBRE 2019 EURO 4,00

NATALE GLUTEN FREE
I consigli per
vivere senza lattosio

SESSO ON-LINE
Accesso-Eccesso

ANIMALIA
Vivere con 21 cani

NUOVA GOVERNANCE
DISPOSITIVI MEDICI:
SI MUOVE CONFINDUSTRIA

LA TECNOLOGIA
CAMBIA LA SANITÀ

Modello SCOIATTOLO 2000

Poltrona montascale a ruote, consente di superare scale diritte e a chiocciola. Richiede l'aiuto di un solo accompagnatore. Disponibile anche con joystick; negli interni, permette facili spostamenti in piano.

Modello JOLLY

Montascale a cingoli pratico, maneggevole, smontabile per il trasporto in auto; permette l'aggancio della maggior parte delle carrozzine in commercio. Richiede la guida di un solo accompagnatore.



visita il sito **www.tgr.it** o contattaci
per maggiori informazioni sui nostri prodotti

Possibilità di agevolazioni fiscali • Dimostrazioni gratuite e senza impegno

TGR s.r.l. • Via Lombardia, 12 • Casella Postale n. 7 • 40064 Ozzano Emilia (BOLOGNA)

Tel. 051 - 6523511 • Fax 051 - 798238 • <http://www.tgr.it> • E-mail: tgr@tgr.it

Per ricevere gratuitamente e senza impegno materiale illustrativo e l'indirizzo del nostro punto vendita più vicino, compilate, ritagliate e spedite in busta chiusa il coupon sottostante:

Nome Cognome

Via n° Città Prov.

CAP Tel. E-mail

Si garantisce l'utilizzo dei dati nel rispetto dell'Art. 13 D.lgs 196 del 30/06/2003 e successive modificazioni ed integrazioni sulla protezione dei dati personali.

in QUESTO NUMERO



6 L'AGENDA DEL MINISTRO
I giorni della Ricerca



8 FNOPI
*Il superticket sanitario
una gabella di troppo*



12 IL PODOLOGO
*Nuovi master
per i podologi*



14 SPECIALE VIVERE SENZA
*Dal senzalattosio al Gluten-Free,
quanto pesano le rinunce*



26 AIDISpositivi
*Dispositivi medici:
interviene il Governo*



36 SOCIETÀ E FUTURO
*Antiriciclaggio,
serve gioco di squadra*



40 MEETING
*CBA,
il passo avanti*



42 ATENEI
*Università di Foggia,
il Mezzogiorno che ci piace*



44 DENTALE
*Il Dentista DOC
si presenta ad Ancona*



48 RIABILITAZIONE
*Ictus, prevenirlo
e combatterlo*



50 SOCIALE
*Tecnologia assistiva
Per migliorare la qualità della vita*



**Dispositivi
della Salute:
buone notizie
e prime
regole per
chi li fa**

Nell'era dei dispositivi medici, anche la nostra redazione si occupa con un approfondimento specifico di quanto la tecnologia e la scienza riservano alla migliore qualità della vita. I dispositivi medici sono di solito quelli "indossabili", veri e propri ausili alla salute della persona. Uno dei primi dispositivi che "curano" la vista sono stati gli occhiali, ad esempio. Ma anche gli apparecchi acustici o semplicemente i cerotti lo sono. Poi, vengono quei dispositivi tecnologici che aiutano a camminare, a stimolare, a monitorare, nelle strutture, all'aperto, per l'ambiente, il sociale, la sicurezza della persona. La scienza e la tecnologia stanno allargando e confondendo i confini del reale, grazie a ricerca nanotecnologica e intelligenze artificiali di ultimissima generazione. Il Governo allora se ne accorge all'inizio di quest'anno e nel marzo scorso pubblica per la prima volta un documento di governance per riconoscere il "dispositivo medico" una volta per tutte, dando regole e codici. Soprattutto utili a chi ne fa uso come anche a chi li produce. Tale regolamento mette sul chi va là l'industria sanitaria che in Italia ha importanti rappresentanti e soprattutto eccellenze di grande spessore, come per esempio nel campo dei tutori... ormai diventati anch'essi "dispositivi intelligenti". Si muove tempestivamente anche Confindustria. Il suo settore sociosanitario diventato sempre più numeroso e importante, scalpita. Ecco che nasce Confindustria Dispositivi Medici... ed è già una piccola rivoluzione. Ne diamo qui notizia, ascoltando alcuni dei protagonisti del cambiamento. Ma nello stile di Senzaetà, per il nostro obiettivo di raccontare la "vita semplificata", ne parleremo ancora, passando in rassegna e valorizzando le aziende che producono quello che definiamo... Dispositivi della Salute.
l.guazzati@senzaeta.it

Stella Kyriakides nuovo Commissario europeo della Salute



Stella Kyriakides (Cipro) è una psicologa medica con esperienza pluriennale nel campo degli affari sociali, della salute e della prevenzione del cancro e guiderà il portafoglio "Salute". La Presidente eletta Ursula von der Leyen ha presentato lei e la sua squadra per la nuova struttura della prossima Commissione europea. «Questa squadra – ha dichiarato la presidente – plasmerà la via europea: adotteremo misure coraggiose contro i cambiamenti climatici, costruiremo il nostro partenariato con gli Stati Uniti, definiremo le nostre relazioni con una Cina più autoassertiva e saremo un vicino affidabile, ad esempio per l'Africa.



Italia che invecchia

L'Italia è un paese anziano che continua a investire poco nel Long Term Care: dal 2013 al 2016 gli over 65 non autosufficienti in Italia sono aumentati del 4,6% mentre il tasso di copertura del bisogno – ovvero il numero di anziani non autosufficienti raggiunti da servizi pubblici residenziali e diurni – è rimasto pressoché stabile, passando da 10,4% a 10,2%. Questo è uno degli elementi che emergono dal secondo Rapporto sull'innovazione e il cambiamento nel settore Long Term Care realizzato da Cergas Sda Bocconi con il supporto di Essity (azienda svedese che opera nel settore dell'igiene e della salute) che ha l'obiettivo di fornire un quadro aggiornato delle caratteristiche del settore Long Term Care in Italia e mappare i segnali di cambiamento e innovazione osservabili. "Il Rapporto – evidenzia il Cergas – conferma che a fronte del bisogno crescente in termini di assistenza e servizi per le persone over 65 non autosufficienti, i servizi attualmente disponibili (pubblici e privati) non riescono ancora a fornire una risposta adeguata ai bisogni delle famiglie. In questo scenario, le badanti hanno superato un milione di unità nel 2018 confermando di essere la soluzione più diffusa e capillare nel nostro Paese. Emerge una forte necessità di rivedere i modelli di servizio e ricercare soluzioni innovative".

Lo spaccato regionale. Stringendo il campo di osservazione sulla popolazione over 75 non autosufficiente e su due tipologie di risposta al bisogno, quella istituzionale tramite Rsa e quella tramite badanti, il rapporto evidenzia l'esistenza di tre situazioni a livello Paese: in alcune aree geografiche sia i servizi pubblici che la presenza delle badanti sono molto poco diffusi, infatti insieme raggiungono tra il 14 e il 30% della popolazione over 75 non autosufficiente. Le regioni coinvolte sono Molise, Basilicata, Sicilia, Puglia, Calabria, Abruzzo e Campania. In questo caso il peso della cura è molto spostato sulle famiglie. In altre aree si riscontra una più strutturata presenza di badanti, una rete che, da sola, arriva a coprire tra il 41 e il 65% del fabbisogno degli over 75, in presenza di una diffusione eterogenea di servizi pubblici. Si tratta di: Valle D'Aosta, Umbria, Toscana, Sardegna, Lazio, Friuli, Liguria ed Emilia-Romagna. Infine, in altre ancora (Veneto, Piemonte, Trento e Lombardia) la rete pubblica è molto più estesa così come il ricorso a badanti.

BAMBINO GESU': sangue prezioso

Alla Pontificia Università Urbaniana, l'Associazione Donatori Volontari Sangue dell'Ospedale ha premiato i 5 superdonatori. Più di 12.000 donatori e quasi 17.000 sacche di sangue intero raccolte nell'ultimo anno. Sono alcuni dei numeri del Servizio Immunotrasfusionale dell'Ospedale Pediatrico Bambino Gesù che svolge un ruolo di primo piano nella raccolta di emocomponenti della Regione Lazio. Nella giornata di giovedì 10 ottobre, presso la Pontificia Università Urbaniana, l'Associazione Donatori Volontari Sangue del Bambino Gesù ha premiato i 5 maggiori donatori, coloro cioè che hanno superato quota 100 donazioni nel corso della loro vita.

Quanto ti vuoi bene?

coswell
Innovatori Italiani



Tanto!

Tisane Funzionali L'Angelica. Garanzia di benessere 100% naturale.

Volersi bene significa prendersi cura del proprio corpo sotto tutti gli aspetti. Tra questi il più importante è l'alimentazione e, nell'ambito della sana alimentazione, l'Istituto Erboristico L'Angelica è protagonista con le sue **Tisane Funzionali**, frutto di una grande esperienza in **Nutraceutica**, la scienza che studia i componenti e i principi attivi delle piante con effetti positivi per la salute. Da sempre, la natura con i suoi benefici è il nostro punto di partenza. Il tuo benessere, il nostro punto d'arrivo.



Oggi L'Angelica, per aiutarti a volerti bene in modo sano e naturale, ti mette a disposizione uno specialista: scarica l'App **CoachdellaSalute**.



L'Angelica ti vuole bene.



Tedeschi neopresidente SIN

Gioacchino Tedeschi, Direttore I Clinica Neurologica e Neurofisiopatologia, A.O.U. Università della Campania "Luigi Vanvitelli" di Napoli, è il nuovo Presidente della Società Italiana di Neurologia. Guiderà la SIN fino al 2021, succedendo a Gianluigi Mancardi, Clinica Neurologica dell'Università di Genova, che ha presieduto la Società Scientifica nell'ultimo biennio. La proclamazione è avvenuta a Bologna durante i lavori del 50° Congresso Nazionale SIN, l'appuntamento annuale più importante della Neurologia italiana per il confronto scientifico e l'aggiornamento professionale di neurologi accademici, ospedalieri e territoriali. Una quattro giorni, quella bolognese, che ha riunito circa 2.500 neurologi, una delle edizioni più affollate degli ultimi tempi. "La Società Italiana di Neurologia è cresciuta molto in questi anni grazie al lavoro dei miei predecessori, veri e propri maestri - ha dichiarato il neo Presidente Gioacchino Tedeschi - in particolar modo nell'ultimo biennio con la Presidenza Mancardi. Le linee guida del mio mandato saranno indirizzate a rafforzare il legame dei neurologi con la SIN e aumentare l'impatto della neurologia nelle varie sedi in cui si sviluppa, da quella universitaria con la formazione e la ricerca, a quella ospedaliera con l'assistenza al paziente fino a quella territoriale che svolge un ruolo molto importante nella gestione della continuità assistenziale e terapeutica".



Aiuto, mancano medici specialisti

«Carenza medici specialisti: questione inderogabile. Siamo colpevolmente già troppo in ritardo, dobbiamo intervenire subito con un Piano straordinario nazionale emergenza medici». Ad affermarlo è il segretario nazionale della Fp Cgil Medici e Dirigenti Ssn, Andrea Filippi, aggiungendo: «Il ministro Speranza convochi subito i sindacati, i Pronto Soccorso stanno chiudendo». La situazione, sottolinea il dirigente sindacale, «è grave e paradossale: la carenza di medici specialisti che si registra ormai in tutte le Aziende Sanitarie del territorio, causata dall'indecente programmazione messa in campo da tutti i governi che si sono succeduti in questi 20 anni, sta costringendo le Regioni a mettere in campo le soluzioni più disparate».



Gioia Veronesi, 96 anni, ospite RSA

**Da oltre quarant'anni
ci prendiamo cura di ciò
che più ti sta a cuore:
le persone.**



Ministero della Salute



L'AGENDA DEL MINISTRO

Roberto Speranza

**Il discorso del
Ministro Speranza
al Quirinale,
il ruolo degli IRCCS
e le sfide
da vincere**

I Giorni della Ricerca

«Desidero rivolgere il mio saluto al Presidente della Repubblica, ai ricercatori, a tutti i presenti e ovviamente in modo particolare ai rappresentati di AIRC.

Il mio faro, come Ministro della Salute, è l'articolo 32 della Costituzione: "la Repubblica tutela la salute come fondamentale diritto dell'individuo e interesse della collettività e garantisce cure gratuite agli indigenti". In queste poche parole è espresso il senso più alto della missione del servizio sanitario nazionale: l'universalità nell'accesso alle cure come orizzonte capace di superare ogni discriminazione e disegualianza. Un'efficace politica per la ricerca biomedica accompagnata da strategie di innovazione può incidere fortemente sulla qualità ed espansività delle prestazioni erogate dal Servizio Sanitario Nazionale (SSN). La ricerca, declinata con l'innovazione, aiuta la diagnostica, potenzia le terapie, e costituisce l'indispensabile base per una prevenzione strutturata. Il Ministero della salute, in quest'ottica, ha promosso, la costituzione di "Alleanza Contro il Cancro": rete oncologica degli IRCCS che mette insieme l'Istituto Superiore di Sanità e 26 IRCCS distribuiti sul territorio nazionale con mission oncologica, cui è stato affidato un Programma Nazionale di Oncologia Personalizzata che si pone come obiettivo di estendere il programma a tutte le strutture sanitarie del nostro paese. Il programma ha già raggiunto risultati incoraggianti: - i 26 IRCCS della rete possiedono oggi competenze e attrezzature per eseguire screening genomici; - è stata creata una comunità nazionale, distribuita tra i vari IRCCS, di esperti di bioinformatica e analisi dei dati genomici; - è stato allestito un primo test genomico per il tumore del polmone, attualmente in fase di validazione clinica negli IRCCS della rete, che consentirà l'esecuzione di un'analisi genomica completa e a basso costo per tutti i pazienti affetti da cancro al polmone;

- è stata istituita una Commissione Nazionale, per definire linee guida per la gestione dei dati genomici, che saranno presentate tra poche settimane. Inoltre, sono stati finanziati tre importanti progetti strategici che partiranno il prossimo gennaio:

- il primo investe i temi della percezione sociale del cancro: la predisposizione genetica a sviluppare un tumore non è entrata nel patrimonio conoscitivo della collettività che pur sapendo di essere ad alto rischio di ammalarsi, non fa una prevenzione adeguata. A breve partirà, negli IRCCS di Alleanza Contro il Cancro, uno screening con un nuovo test genomico a basso costo per caratterizzare tutti i tumori e comprendere quali pazienti si siano ammalati a causa di una predisposizione ereditaria. Questo test permetterà di curare meglio i pazienti e di avviare piani di prevenzione mirata nei familiari a rischio;

- il secondo progetto riguarda l'aggregazione e lo studio dei dati sensibili attraverso la creazione di una grande banca dati nazionale che consentirà di centralizzare tutte le informazioni delle cosiddette analisi omiche dei pazienti degli IRCCS; - il terzo progetto sviluppa la terapia genica con cellule CAR T che è oggi disponibile solo per combattere alcune neoplasie ematologiche, ma è in grado di curare molti pazienti che in passato erano stati giudicati incurabili dopo aver fallito ogni tipo di terapia. Alleanza Contro il Cancro, insieme ai centri italiani più avanzati in questo settore, si occuperà di sviluppare nuove terapie con cellule CAR T programmate per distruggere altri tumori che non siano efficacemente curabili in altro modo.

Il Ministero della Salute ha inoltre stanziato 60 milioni per la creazione e l'implementazione di strutture regionali per la produzione di queste terapie cellulari, in modo da offrire la possibilità ai nostri pazienti di accedere alle terapie con le nuove CAR T che verranno sviluppate nei prossimi anni. E' evidente che l'Onco-

logia Personalizzata sta trasformando radicalmente l'approccio al paziente oncologico.

Nel portare avanti questa sfida occorre tener presente che le analisi genomiche dimostrano che ogni paziente ha la "sua malattia", diversa da quella di tutti gli altri. Le terapie sperimentali più adatte per ciascun paziente spesso non si trovano nell'ospedale in cui si viene curati e i pazienti si muovono cercando le migliori competenze per la loro specifica malattia. Occorre evitare che lo facciano senza un indirizzo preciso e quindi bisogna fare rete tra le diverse strutture, considerando i pazienti quali assistiti non di un ospedale, ma dell'intero servizio sanitario nazionale. Pertanto, la sfida cui siamo tutti chiamati è quella di costruire una vera e propria comunità medica che accompagni il paziente all'interno di un patrimonio culturale e di un percorso condiviso, diagnostico, terapeutico e riabilitativo, che renda il Servizio sanitario più funzionale e facilmente accessibile a chi ha bisogno, superando le frammentazioni che generano disuguaglianza.

Solo in tale contesto la scienza medica, la ricerca, l'esperienza maturata nel tempo potranno essere di ausilio non solo al singolo individuo, ma alla comunità nel suo insieme al fine di realizzare il fondamentale diritto alla salute che è un dovere a cui non è lecito derogare. Dobbiamo far sì che tale principio solidaristico sia garantito da una efficiente organizzazione del sistema, nel costante coordinamento con le Regioni e con le Associazioni e Fondazioni, come l'AIRC, che raccogliendo risorse importanti ed essendo poi capaci di farle fruttare, sono in grado di produrre una plusvalenza di risultati positivi, a beneficio di tutto il Paese. E' unicamente mediante la piena sinergia tra le istituzioni interessate e la più ampia condivisione dei risultati raggiunti che si possono soddisfare i bisogni della collettività. Sono sicuro che il nostro Paese saprà essere all'altezza di questa sfida.

TUTTE LE FORME DELL' **ACQUA**

dal 1980 piscine e wellness

 **blue pool piscine**[®]
by **GRAMAGLIA**

GRAMAGLIA Srl

Via d'Ancona, 67 | 60027 Osimo (AN)

Tel. +39.071.7.108700

www.gramaglia.it | info@gramaglia.it



Il superticket sanitario regionale, una “gabella” di troppo ...



Una “tassa sulla salute” arbitraria dagli effetti deleteri: l’aumento delle distanze tra cittadini e Servizio Sanitario Nazionale – le prestazioni private hanno spesso un costo più favorevole – un salto ad ostacoli l’accesso alle cure che sovente si risolve con una rinuncia alle stesse. Queste alcune delle ragioni per cui da anni cittadini, professionisti e non solo ne richiedono l’abolizione.

Introdotta nel 2007 con il governo Prodi in una prospettiva di spending review è rimasto “dormiente” fino al 2011 anno in cui è stato inserito nella manovra finanziaria con l’obiettivo di far ottenere maggiori entrate alle regioni. Risultato, a onore del vero raggiunto nella primissima applicazione. Nel tempo però il superticket “camaleonticamente” ha assunto diverse forme nelle diverse regioni stante la facoltà di ognuna di stabilirne le modalità di applicazione. L’ef-

fetto? Farmaceutica, specialistica superticket a macchia di leopardo come ben evidente nelle tabelle che seguono. Una vera e propria giungla!

Tonino Aceti, portavoce della Federazione Nazionale Professioni Infermieristiche (FNOPI) che ha seguito sempre da vicino la vicenda del superticket si è espresso così su alcune precise questioni.

Secondo l’Istat sono 4 milioni le persone che rinunciano alle cure per motivi economici (circa 2 milioni quelle che vi rinunciano a causa delle liste di attesa). Ciò nonostante analizzando il “Rapporto 2019 sul coordinamento della finanza pubblica” della Corte dei Conti il contributo complessivo in termini di ticket richiesto ai cittadini cresce complessivamente nel 2018 in media del 2,6 per cento, con un aumento pari a 74 mln di euro.

La cancellazione del superticket che cosa cambierebbe?



Compartecipazione spesa farmaceutica			
Regione	Compartecipazione a carico degli assistiti con esenti	Compartecipazione a carico degli assistiti esenti in funzione del codice esenzionalità di reddito**	Differenza fra prezzo al pubblico e prezzo di riferimento
Piemonte	Nessuna compartecipazione	Nessuna compartecipazione	
Val d'Aosta	2€ a confezione (max 4€ a ricetta)	Ovunque codice di esenzione: 1€ a confezione (max 2€ a ricetta)	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale + esenzione per ER2
Lombardia	2€ a confezione (max 4€ a ricetta)	Compartecipazione 1: 1€ a confezione max 2€ a ricetta (max 3€ a ricetta per pluriprescrizioni) Compartecipazione 2: 1€ a confezione (max 4€ a ricetta)	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale
Bolzano - P.A.	2€ a confezione (max 4€ a ricetta)	Compartecipazione 1: 1€ a confezione (max 2€ a ricetta) Compartecipazione 2: 1€ a ricetta	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale
Trento - P.A.	1€ a ricetta	Compartecipazione 1: 1€ a ricetta	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale
Veneto	2€ a confezione (max 4€ a ricetta)	Compartecipazione 1: 2€ a confezione (max 4€ a ricetta)	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale
Friuli Venezia Giulia	Nessuna compartecipazione	Nessuna compartecipazione	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale
Liguria	2€ a confezione (max 4€ a ricetta)	Compartecipazione 1: 2€ a confezione (max 4€ a ricetta)	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale
Emilia Romagna	3€ a confezione (max 6€ a ricetta)	Compartecipazione 1 (ED-ERD): 4€ a confezione (max 6€ a ricetta)	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale + esenzione per T19-T16-TDL01
Toscana	4€ a confezione (max 6€ a ricetta)	Compartecipazione 1 (ED-ERD): 4€ a confezione (max 6€ a ricetta) Compartecipazione 2 (ED-ERC): 2€ a confezione (max 4€ a ricetta) Compartecipazione 3 (ED-ERB): 2€ a confezione (max 4€ a ricetta)	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale
Umbria	3€ a confezione (max 6€ a ricetta)	Compartecipazione 1 (R2): 1€ a confezione (max 2€ a ricetta) Compartecipazione 2 (R3): 2€ a confezione (max 4€ a ricetta)	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale + esenzione per VRT
Marche	Nessuna compartecipazione	Nessuna compartecipazione	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale
Lazio	Nessuna compartecipazione Per i farmaci in lista di trasparenza regionale** nessun ticket. Per i farmaci non in lista di trasparenza regionale: - 2,5€ a confezione se prezzo farmaco < 5€ - 4€ a confezione se prezzo farmaco > 5€	Per i farmaci in lista di trasparenza regionale: nessun ticket. Per i farmaci non in lista di trasparenza regionale: - 1€ a confezione se prezzo farmaco < 5€ - 2€ a confezione se prezzo farmaco > 5€	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale
Abruzzo	Per i farmaci in lista di trasparenza regionale** nessun ticket e il prezzo è uguale o inferiore a quello di riferimento. Per i farmaci non in lista di trasparenza regionale: - 0,5€ a confezione (max 1,5€ a ricetta) se il prezzo è superiore a quello di riferimento. Per i farmaci non in lista di trasparenza regionale: - 0,5€ a confezione (max 1,5€ a ricetta) se il prezzo del farmaco < 5€ - 2€ a confezione (max 6€ a ricetta) se il prezzo del farmaco > 5€	Per i farmaci in lista di trasparenza regionale: - nessun ticket se il prezzo è uguale o inferiore a quello di riferimento; - 0,25€ a confezione (max 0,75€ a ricetta) se il prezzo è superiore a quello di riferimento. Per i farmaci non in lista di trasparenza regionale: - 0,25€ a confezione (max 0,75€ a ricetta) se il prezzo del farmaco < 5€ - 1€ a confezione (max 3€ a ricetta) se il prezzo del farmaco > 5€	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale

Compartecipazione spesa farmaceutica			
Regione	Compartecipazione a carico degli assistiti con esenti	Compartecipazione a carico degli assistiti esenti in funzione del codice esenzionalità di reddito**	Differenza fra prezzo al pubblico e prezzo di riferimento
Milano	Per i farmaci in lista di trasparenza regionale: - 0,5€ a ricetta se il prezzo del farmaco < 5€; - 0,5€ a confezione + 0,5€ a ricetta se il prezzo del farmaco > 5€. Per i farmaci non in lista di trasparenza regionale: - 0,5€ a ricetta se il prezzo del farmaco < 5€; - 2€ a confezione (max 6€ a ricetta) + 0,5€ a ricetta se il prezzo del farmaco > 5€	Compartecipazione 1: 0,5€ a ricetta Compartecipazione 2: - farmaco in lista di trasparenza regionale: - 0,5€ a ricetta se il prezzo del farmaco < 5€ - 0,5€ a confezione + 0,5€ a ricetta se il prezzo del farmaco > 5€ - farmaco non in lista di trasparenza regionale: - 0,5€ a ricetta se il prezzo del farmaco < 5€ - 2€ a confezione (max 6€ a ricetta) + 0,5€ a ricetta se il prezzo del farmaco > 5€	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale + esenzione per F 01 e TDL
Campania	Per i farmaci in lista di trasparenza regionale: 2€ a ricetta Per i farmaci non in lista di trasparenza regionale: 1,5€ a confezione (max 3€ a ricetta) + 2€ a ricetta	Compartecipazione 1: - farmaco in lista di trasparenza regionale: 2€ a ricetta - farmaco non in lista di trasparenza regionale: 1,5€ a confezione (max 3€ a ricetta) + 2€ a ricetta Compartecipazione 2: - farmaco in lista di trasparenza regionale: 1€ a ricetta - farmaco non in lista di trasparenza regionale: 1,5€ a confezione (max 3€ a ricetta) + 1€ a ricetta Compartecipazione 3: 1€ a ricetta	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale + esenzione per F 01
Puglia	Per i farmaci equivalenti e con codice ATC "A02BC02": 1€ a ricetta Per i farmaci non pluriprescrittivi: 2€ a confezione (max 5,5€ a ricetta) + 1€ a ricetta. Per i farmaci pluriprescrittivi: 0,5€ a confezione (max 5,5€ a ricetta) + 1€ a ricetta	Compartecipazione 1: - farmaco equivalente e con codice ATC "A02BC02": 1€ a ricetta - farmaco non pluriprescrittivo: 1€ a confezione (max 5,5€ a ricetta) + 1€ a ricetta - farmaco pluriprescrittivo in confezione multipla per ricetta: 0,5€ a confezione (max 5,5€ a ricetta) + 1€ a ricetta Compartecipazione 2: 1€ a ricetta	Esenzione per TOT02 e TOT07
Basilicata	3€ a ricetta	Compartecipazione 1: 1€ a ricetta Compartecipazione 2: 2€ a ricetta	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale + esenzione per 050-052-053 (per ridospinta)
Calabria	2€ a confezione (max 4€ a ricetta) + 1€ a ricetta	Compartecipazione 1: 1€ a ricetta	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale
Sicilia	Per i farmaci non equivalenti con prezzo < 25€: 4€ a confezione. Per i farmaci non equivalenti con prezzo > 25€: 4,5€ a confezione. Per i farmaci equivalenti con prezzo < 25€: 2€ a confezione. Per i farmaci equivalenti con prezzo > 25€: 2,5€ a confezione	Compartecipazione 1: zona non esenti Compartecipazione 2: - farmaco non equivalente con prezzo < 25€: 1,5€ a confezione - farmaco non equivalente con prezzo > 25€: 2€ a confezione - farmaco equivalente con prezzo < 25€: 1€ a confezione - farmaco equivalente con prezzo > 25€: 1,5€ a confezione	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale
Sardegna	Nessuna compartecipazione	Nessuna compartecipazione	Esenzioni dal pagamento previste dalla normativa nazionale + esenzione per TDL

* La dicitura "Compartecipazione n° si applica a gruppi di codice di esenzione, diversi per regione, per i quali si applicano modalità differenti di compartecipazione.
** La lista di trasparenza riporta gli elenchi dei farmaci a brevetto scaduto equivalenti aggiornati dall'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA).
Fonte: ministero dell'Economia, Rapporto spesa sanitaria 2019

“Per i cittadini verrebbe finalmente meno una tassa sulla loro salute, una delle molteplici barriere economiche che incontrano nell’accesso alle cure: cioè i famosi 10 euro sulla ricetta. I redditi delle famiglie troverebbero così un sostegno e anche il Servizio Sanitario Nazionale potrebbe tornare ad essere, almeno dal punto di vista dei costi sostenuti dal cittadino, maggiormente conveniente rispetto al canale privato”.

A parte il superticket, troppe differenze alimentano e rafforzano le disuguaglianze in sanità senza superticket.

Che cosa cambierebbe a livello regionale nell’ottica di una riduzione delle differenze e disuguaglianze nell’accesso alle cure? E tra sanità pubblica e sanità privata?

“Eliminando a livello nazionale il superticket verrebbero immediatamente meno tutte quelle differenze prodotte dai differenti ri-

gimi regionali relativi alla sua applicazione. Almeno su questo argomento ci sarebbe una disuguaglianza in meno.

La Sanità pubblica tornerebbe ad essere la prima scelta per i cittadini e il mancato gettito di ticket, dovuto oggi alla convenienza di ricorrere al privato, ritornerebbe nella disponibilità delle casse del SSN. In altre parole si eliminerebbe una delle contraddizioni che oggi caratterizzano il SSN, rimettendolo in una situazione di maggiore concorrenzialità rispetto al privato”.

A parte il Superticket, quale altra misura nell’ambito dei ticket potrebbe essere utile per i cittadini mettere in campo?

“Ciò che serve è una riforma complessiva del sistema dei ticket sanitari che garantisca il giusto grip del Servizio Sanitario nazionale nei confronti dei cittadini attraverso livelli di ticket accettabili e sempre più convenienti rispetto al canale privato, che riduca le ec-



Tonino Aceti, portavoce della Federazione Nazionale Professioni Infermieristiche (FNOP)

Compartecipazione spesa prestazioni di specialistica ****		
Regione	Franchigia**	Quota fissa***
Piemonte	36,15 €	Quota variabile in base al valore della ricetta: da 0,00 a 30,00€
Val d'Aosta*	36,15 €	10€ solo se valore ricetta > 20€
Lombardia	36,00 €	Quota variabile in base al valore della ricetta: da 0,00 a 15,00€
Bolzano - P. A.	36,15€ (18,08€ per esenzione E22)	0
Trento - P.A.	36,15 €	Quota fissa 3€
Veneto	36,15 €	10€, ridotta a 5€ per fascia di reddito 7RQ
Friuli Venezia Giulia	36,00 €	Quota variabile in base al valore della ricetta: da 0,00 a 30,00€
Liguria	36,15 €	10,00 €
Emilia Romagna*	36,15 €	Fascia di reddito QB: quota fissa 0€ Fascia di reddito QM: - 0€ se valore ricetta ≤ 10€ - 15€ se valore ricetta > 10€; - 0€ per RMN e TAC ma franchigia 70€ Non residenti: 10€ previsti dalla normativa nazionale
Toscana*	38,00 €	Cfr. tabella B.1
Umbria	36,15 €	Cfr. tabella B.2
Marche	36,20 €	10,00 €
Lazio	36,15 €	10,00 €
Abruzzo	36,15 €	10,00 €
Molise*	36,15 €	10,00 €
Campania	36,15 €	10€ + Ulteriore quota fissa pari a: - 10€ se valore ricetta > 56,15€ per i Non esenti - 5€ se valore ricetta > 56,15€ per alcuni codici di esenzioni; - 5€, indipendentemente dal valore della ricetta, per altri codici di esenzione - 0€, indipendentemente dal valore della ricetta, per ulteriori altri codici di esenzione
Puglia	36,15 €	10,00 €
Basilicata	36,15 €	0
Calabria	45,00 €	10€ + Ulteriore quota fissa di 1€
Sicilia*	36,15 €	10€ + ulteriore importo pari al 10% del valore eccedente la franchigia
Sardegna	46,15 €	0

* Le regioni contrassegnate con l'asterisco prevedono, a luglio 2019, ulteriori articolazioni della compartecipazione su specifiche prestazioni di specialistica
 ** Art.8, comma 16, L. 537/93
 *** Art. 17, comma 6, DL 98/2011
 **** Per le regioni Piemonte, Lazio, Molise e Calabria, le regole riportate nella tabella sono quelle attualmente disponibili al Sistema TS

Fonte: ministero dell'Economia, Rapporto spesa sanitaria 2019



REGIONE	I PROVENTI PER LE COMPARTICIPAZIONI ALLA SPESA						
	variazione %			pro capite 2018 (in euro)			
	Totale compartecipazioni	Ticket sui farmaci (quota di compartecipazione sul prezzo di riferimento + ticket fisso per ricetta)	Compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie (ticket)	Totale compartecipazioni	Ticket sui farmaci (quota di compartecipazione sul prezzo di riferimento + ticket fisso per ricetta)	Compartecipazione alla spesa per prestazioni sanitarie (ticket)	Totale compartecipazioni (2017) pro capite
	A+B	A	B	A+B	A	B	A+B
PIEMONTE	2,4	1,4	3,0	42,5	16,0	26,5	41,3
VALLE D'AOSTA	-6,4	-12,9	-3,4	90,0	26,2	63,8	95,6
LOMBARDIA	2,0	3,4	0,3	48,9	27,7	21,2	48,0
P. A. BOLZANO	5,2	6,3	4,6	58,7	20,0	38,7	58,2
P. A. TRENTO	3,1	7,3	1,2	58,2	18,7	39,5	56,6
VENETO	-0,4	2,3	-2,4	61,4	26,6	34,9	61,7
FRIULI V.G.	3,9	5,0	3,4	53,5	16,2	37,3	51,4
LIGURIA	1,9	2,9	0,9	56,8	29,1	27,7	55,5
EMILIA ROMAGNA	3,7	5,4	2,9	55,0	18,3	36,7	53,1
TOSCANA	0,5	1,6	-0,1	55,9	20,0	35,9	55,5
UMBRIA	13,7	7,8	17,7	61,1	23,8	37,2	53,5
MARCHE	9,7	11,0	8,9	47,8	20,5	27,3	43,3
LAZIO	3,0	3,5	2,1	46,5	28,8	17,7	45,1
ABRUZZO	4,4	5,8	3,0	53,8	27,4	26,4	51,2
MOLISE	2,9	3,7	1,3	45,6	30,6	15,0	44,1
CAMPANIA	1,9	5,2	-9,8	45,1	35,1	9,0	44,2
PUGLIA	2,7	1,4	6,4	45,5	33,3	12,2	44,1
BASILICATA	3,4	5,9	-0,6	52,3	33,1	19,2	50,3
CALABRIA	2,4	6,0	-5,4	41,1	29,0	12,1	39,9
SICILIA	3,4	4,0	0,9	41,7	33,2	8,5	40,1
SARDEGNA	3,4	6,7	-0,3	33,7	18,2	15,5	32,5
Totale	2,6	3,8	1,1	49,1	26,6	22,5	47,8
Regioni piano rientro	2,8	4,0	-0,1	45,0	32,2	12,8	43,6
Altre regioni	2,4	3,6	1,5	51,0	22,0	29,0	50,6
Regioni Nord	1,9	3,2	0,9	52,3	23,4	28,9	51,3
RSO	1,8	3,1	0,7	51,8	23,9	27,9	50,8
RSS	3,1	4,2	2,5	57,6	18,1	39,5	55,9
Regioni Centro	3,7	4,1	3,4	50,6	24,6	26,0	48,7
Regioni Sud	2,8	4,3	-1,1	43,8	32,0	11,8	42,5
RSO	2,5	4,2	-1,7	45,8	33,2	12,5	44,5
RSS	3,4	4,4	0,4	39,7	29,5	10,3	38,2

Fonte: elaborazione Corte dei conti su dati Ministero della salute e AIFA

È necessaria una revisione del sistema della partecipazione alla spesa sanitaria e delle esenzioni che eviti che la partecipazione rappresenti una barriera per l'accesso ai servizi ed alle prestazioni così da caratterizzarsi per equità ed universalismo

cessive differenze che oggi caratterizzano le normative regionali, anche in ambito farmaceutico, e che riaffermi l'equità nel sistema. Proprio quest'ultimo punto è stato oggetto in queste settimane di specifiche proposte del Ministro della Salute e di dichiarazioni di molteplici rappresentanti della politica. Ma vale la pena ricordare che su questo punto già dava chiare indicazioni il Patto per la Salute 2014-2016, sottoscritto dallo Stato e dalle Regioni, che all'art. 8 prevedeva: "è necessaria una revisione del sistema della partecipazione alla spesa sanitaria e delle esenzioni

che eviti che la partecipazione rappresenti una barriera per l'accesso ai servizi ed alle prestazioni così da caratterizzarsi per equità ed universalismo. Il sistema, in fase di prima applicazione, dovrà considerare la condizione reddituale e la composizione del nucleo familiare e dovrà connotarsi per chiarezza e semplicità applicativa. Successivamente, compatibilmente con le informazioni disponibili, potrà essere presa in considerazione la condizione "economica" del nucleo familiare". Da allora però sono trascorsi oltre cinque anni ed è ancora tutto immutato.



SantoStefano
RIABILITAZIONE

10 MODI PER PRENDERTI CURA DI LUI

**Valutazione e trattamento dei disturbi
specifici dell'apprendimento
e delle disprassie**

Massaggio infantile

Psicoterapia

Rieducazione in acqua

Rieducazione logopedica

Rieducazione ortottica

Rieducazione posturale

Rieducazione psicomotoria

Fisioterapia osteopatica pediatrica

**Laboratori musicali, linguistici
e psicomotori**

Prenota la tua prestazione nel centro più vicino

Ascoli Piceno - Tel. 0736 6891

Camerino (MC) - Tel. 0737 637394

Civitanova Marche (MC) - Tel. 0733 812772

Fabriano (AN) - Tel. 0732 627871

Filottrano (AN) - Tel. 071 7221677

Macerata - Tel. 0733 30885

Matelica (MC) - Tel. 0737 787387

Pesaro - Tel. 0721 400869

Porto Potenza Picena (MC) - Tel. 0733 881249

San Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735 432462

San Severino Marche (MC) - Tel. 0733 639339

Tolentino (MC) - Tel. 0733 969533

Jesi (AN) - Tel. 0731 200217



Valerio Ponti
Presidente AIP

Nuovi Master per i Podologi

PLATEA GREMITA DI GIOVANI PER IL XXXIII CONGRESSO NAZIONALE AIP



Il momento d'apertura dei lavori a Roma: in piedi la ex ministro Mariapia Garavaglia, al centro il presidente AIP Valerio Ponti e al suo fianco il past president Mauro Montesi

ROMA - Momento fondamentale della vita associativa, il Congresso Nazionale dell'AIP, Associazione Nazionale Podologi, giunto alla XXXIII Edizione, ribadisce l'impegno della categoria dentro il Servizio Sanitario Nazionale.

Due i temi fondamentali affrontati, la formazione professionale a cui guardano con crescente interesse gli oltre 200 giovani in platea. Secondo: il tema scientifico dedicato a "Il Piede e lo Sport". L'AIP è sempre più impegnata dal punto di vista deontologico - ha detto il presidente AIP, Valerio Ponti - su lotta all'abusivismo e collaborazione con Università e altri Albi professionali attraverso l'impegno delle commissioni e dei gruppi di lavoro. È stato contestualmente presentato l'avvio di due master specialistici all'università di Tor Vergata, a Roma.

Il Podologo come professione - è stato ribadito sia dall'ex ministro Mariapia Garavaglia

che dal past president AIP Mauro Montesi - costituisce oggi garanzia di lavoro e opportunità professionale per le nuove generazioni che vogliono farsi strada nel mondo della Sanità. Ecco alcune interviste fatte a Roma, durante il Congresso, da Senzaetà TV.

Valerio Ponti (Presidente AIP): "Come si evince dal titolo del congresso, la formazione è un obiettivo fondamentale per l'AIP. Mi fa piacere registrare la presenza di molti giovani in sala: sono loro il futuro. La svolta per la nostra professione deve passare attraverso una stretta collaborazione con tutte le università italiane in cui è presente il corso di laurea in podologia; ciò presuppone la necessità di creare linee guida complete, esaustive e condivise, soprattutto ora che la figura del Podologo ha fatto il suo ingresso nell'Albo professionale. È il giusto riconoscimento per una specializzazione di cui non



**ASSOCIAZIONE
ITALIANA
PODOLOGI**



ci si priva più: basti pensare al mondo dello sport. Gli atleti in Italia sono in costante aumento e con essi le patologie del piede di cui può soffrire chi pratica costantemente una disciplina. Anche grazie all'impiego delle moderne tecnologie, il Podologo è in grado di prevenire e risolvere tali problematiche, quindi non dovrebbe mai mancare nello staff medico di una società sportiva.”

Mauro Montesi (Fondatore ed ex Presidente AIP): “Dal 1974, anno in cui ho fondato l'AIP, molte cose sono cambiate per il Podologo: nuovi compiti, procedure e responsabilità. Ai giovani spetta la tutela della salute dei cittadini, è importante che partecipino a congressi come questo, occasione per acquisire conoscenze e confrontarsi con altri professionisti”.

Maurizio Volpini (Segretario AIP): “L'AIP punta sull'aspetto qualitativo della professione. Già dallo scorso anno siamo riusciti ad organizzare diversi eventi sul territorio che hanno permesso ai colleghi di accumulare i crediti ECM necessari e contiamo di proseguire su questa strada. Ma la vera novità sta nell'istituzione dei primi Master specialistici in Italia, uno riguardante la Podologia Sportiva e l'altro le Onicopatie. Per quest'anno si terranno all'Università di Roma Tor Vergata, con cui l'AIP ha stretto una convenzione per l'invio dei docenti, ma spero che presto altre università italiane seguano l'esempio”.

Alice Volpini (Direttore corso di laurea in Podologia a Tor Vergata e coordinatore Master mono-specialistici in Podologia dello Sport e Onicopatie): “La professione del Podologo sta riscuotendo molto

successo tra i giovani e l'istituzione dei Master specialistici ne è la conferma. Entrambi avranno inizio a dicembre e saranno in grado di fornire un'ottima preparazione sia al podologo neolaureato che allo specialista esperto”.

Cosimo Tudisco (Docente e Responsabile UOS di Traumatologia dello Sport, Policlinico di Roma “Tor Vergata”): “Da tempo l'Università di Tor Vergata ha preso atto della tendenza europea che vede l'aumento delle lauree basate su un bagaglio di conoscenze interdisciplinari. In questa ottica si collocano i nuovi Master specializzanti, nati con l'obiettivo di fornire ai partecipanti una preparazione basata su dati scientifici, frutto della ricerca e dell'esperienza di chi si è occupato a lungo di argomenti specifici”.

Elia Ricci (Presidente AIUC-Associazione Italiana Ulcere Cutanee): “Come tutte le ulcere, anche quelle del piede esordiscono con una piccola ferita. Quando questo avviene, è essenziale trattarla tempestivamente per evitarne la cronicizzazione, che potrebbe richiedere interventi ben più drammatici. Basti pensare che ancora

oggi in Italia il 15% dei pazienti diabetici incorrono nell'amputazione dell'arto dopo essersi procurati una banale ferita al piede. Prevenire adeguatamente questi eventi o provvedere alla cura con trattamenti idonei permetterebbe alla popolazione di risparmiare un gran numero di invalidi”.

Alfred Gatt (Università di Malta): “Abbiamo svolto uno studio su 40 soggetti diabetici con problemi di perfusione arteriosa, condizione che può determinare l'amputazione dell'arto. Per scongiurare questa eventualità, avrebbero dovuto praticare molto movimento, ma si trattava di pazienti obesi con difficoltà a camminare, per cui abbiamo utilizzato un sistema molto semplice e poco invasivo: l'elettrostimolazione. Basta applicare al polpaccio un dispositivo che rilascia micro-scariche elettriche per un'ora. Questo favorisce l'angiogenesi, cioè la formazione di capillari in cui può scorrere il sangue, permettendo la perfusione dell'arteria. Attraverso tale sistema di prevenzione, il Podologo non salva solo la gamba del paziente... gli salva anche la vita!”



Il fondatore ed ex presidente AIP, Mauro Montesi





“Vivere senza”: lo speciale

*Dal Senza Lattosio
al Gluten-free,
quanto pesano
le rinunce?*

Le intolleranze alimentari sono un argomento caldo, come dimostra il successo ottenuto dallo speciale Senza Lattosio apparso nello scorso numero di Senzaetà. Un riscontro che ci spinge ad approfondire la questione, inoltrandoci in un ambito altrettanto vasto e familiare ad una fetta di popolazione sempre più consistente: l'universo Gluten-free.

Il glutine è un complesso proteico presente nei cereali più comuni (grano, farro, orzo, kamut, segale) e nei loro derivati. In alcuni soggetti geneticamente predisposti, anche piccole quantità di glutine possono scatenare un'inflammatione cronica dell'intestino tenue: parliamo della celiachia, l'intolleranza alimentare più diffusa, che colpisce circa l'1% della popolazione mondiale. La malattia celiaca – da non confondersi con l'allergia al frumento- può manifestarsi a tutte le età, a partire dallo svezzamento. I sintomi più comuni sono diarrea cronica, dolore e gonfiore addominale, ritardo della crescita nei bambini e astenia, ma possono comparire altri sintomi extra-intestinali, soprattutto di natura neurologica, legati al malassorbimento delle sostanze nutritive.

La diagnosi di celiachia avviene tramite gli esami nel sangue e la gastroscopia con biopsia (non sempre necessaria in età pedia-

trica). Qualora siano presenti i sintomi tipici della celiachia ma le analisi del sangue diano esito negativo, si può parlare di sensibilità al glutine. In ogni caso, al momento esiste un'unica terapia: una dieta rigorosamente senza glutine da protrarsi vita natural durante. Essa si compone di alimenti non trasformati, naturalmente privi di glutine (frutta, verdura, tuberi, legumi, uova, alcuni formaggi, carne, pesce, e, tra i cereali, riso, miglio, sorgo, teff, quinoa, amaranto, grano saraceno e avena non contaminata con altri cereali) e alimenti trasformati che riportano in etichetta la dicitura “senza glutine” se ne contengono meno di 20 mg/kg.

Ultimamente l'industria alimentare e il mondo della ristorazione stanno sviluppando una maggiore sensibilità nei confronti di queste problematiche, ma va da sé che la vita di chi è costretto a tagliare i ponti con il glutine non è affatto semplice: dal supermercato alla farmacia, dal ristorante alla festa in casa, non si fa altro che leggere etichette, cercare il simbolo della spiga barrata, fare domande, dichiarare continuamente la propria condizione. Una situazione che accomuna in diversa misura tutte le persone allergiche o intolleranti ad un alimento e che, come vedremo, può risultare più che stressante.

un'idea di



LINEA

ALTA DIGERIBILITÀ

IL BENESSERE BUONO PER DAVVERO.



LATTE UHT: **VIVISANO**, **VIVIDIGERIBILE**, **VIVILEGGERO**
SENZA LATTOSIO*, LATTE 100% ITALIANO



PANNA DA CUCINA: SENZA LATTOSIO*,
SENZA GLUTINE, LATTE 100% ITALIANO



BESCIAMELLA LEGGERA:
SENZA LATTOSIO*, SENZA GLUTINE,
LATTE 100% ITALIANO, - 60% DI GRASSI**



MOZZARELLA:
SENZA LATTOSIO*,
LATTE 100% ITALIANO



PANNA SPRAY:
SENZA LATTOSIO*, SENZA GLUTINE,

La bontà scopre l'Alta Digeribilità.

Latte, Panna da Cucina, Besciamella, Panna Spray e Mozzarella da tavola.

Una linea davvero completa, ideale per chi è intollerante al lattosio o per chi vuole godersi la bontà del latte in tutta leggerezza.

Linea Alta Digeribilità Trevalli, un'idea che pensa ai consumatori di oggi:

*senza lattosio (meno dello 0,1%) • senza glutine • senza conservanti

WWW.LATTETREVALLI.IT

WWW.TREVALLI.COOPERLAT.IT

Chi non mangia il panettone...



L'integratore che ci salva nelle situazioni fuori casa. L'esperienza di Unica apre un mondo

Nello speciale del numero di settembre - ottobre abbiamo trattato il tema del "Senza Lattosio Fuori Casa". Torniamo a intervistare la nostra esperta, presidente dell'AILI Maria Sole Facioni. **Se ci troviamo in un ristorante oppure in una pizzeria o in un altro luogo in cui non è prevista un'offerta di prodotti senza lattosio cosa possiamo fare? Esistono farmaci che possiamo assumere per contenere gli effetti negativi che possiamo avere dopo aver mangiato un alimento che contiene lattosio?**

"L'obbligo di noi intolleranti al lattosio è dichiarare la nostra esigenza alimentare ovvero la necessità (e non scelta!) di mangiare senza lattosio al momento che ci sediamo al tavolo e ordiniamo. Se il luogo in cui ci troviamo a pranzo o a cena non è in grado di fornirci un pasto sicuro, possiamo utilizzare il jolly! Sia-

mo fortunati, perché rispetto ad altre esigenze alimentari, tra cui la celiachia, abbiamo a disposizione l'integratore di lattasi ovvero compresse contenenti l'enzima che manca a noi latto-intolleranti. Sono integratori specifici che, se assunti poco prima dell'ingestione dell'alimento contenente lattosio e rispettando la posologia riportata sul prodotto, permettono di digerire quest'ultimo. Sono molto utili, ovviamente non curano l'intolleranza al lattosio, ma permettono di concedersi uno strappo alla regola e rappresentano un valido aiuto quando non siamo sicuri di ciò che ci attingiamo a mangiare".

Ci stiamo avvicinando al Natale e al di là della possibilità di preparare cibi senza lattosio per le feste, le persone intolleranti non possono gustare il tradizionale Panettone... Questo almeno fino a poco tempo fa perché la ditta Maina ha inseri-

to nella sua proposta di dolci per Natale, il Panettone Senza Lattosio.

Sappiamo che lei ha seguito questo progetto e mi piacerebbe che ci raccontasse come si è arrivati a questo prodotto, se anche in questo caso la vostra Associazione lo ha certificato e quali difficoltà avete incontrato. Immaginiamo inoltre che questo apra ottime prospettive per il futuro.

“Confermo: lo scorso anno è stato il primo Natale in cui abbiamo potuto deliziare un vero panettone senza lattosio. Questo grazie all’impegno di un’Azienda come Maina che ha unito la tradizione alla bontà e alla sicurezza per noi intolleranti. Cerchiamo di fare chiarezza, AILI non certifica in quanto è un’associazione onlus, ma promuove e approva i prodotti certificati con il Marchio Lfree. Lfree è il Marchio di certificazione italiano, Europeo ed Internazionale che identifica e garantisce i prodotti senza lattosio o senza lattosio, latte e derivati sul rispetto dei requisiti contenuti nel Disciplinare e dei controlli analitici. Maina è stata la prima azienda che ha avviato il percorso di certificazione Lfree “senza lattosio” per il prodotto della tradizione ed è riuscita, con il nostro supporto, a proporre un dolce natalizio che rispettasse i requisiti del Disciplinare e potesse vantare del nome “Panet-



tone” e non semplicemente “dolce di Natale”. Questo è stato possibile grazie ad accurati studi e ricerche di materie prime idonee e sicure per la nostra dieta, specifici controlli e analisi, in combinazione ad una ricetta in grado di rispettare la bontà e la qualità che contraddistingue l’Azienda Maina”. Si è conclusa da poco la prima edizione

di Unica-La Scienza per Tutti, un evento organizzato a Lucca e dedicato al benessere, alla salute, incentrato sulle vere intolleranze alimentari e soprattutto volto a sottolineare l’unicità di ogni individuo e quindi la necessità di analizzare le singole problematiche ed individuare i singoli percorsi di salute. Abbiamo letto che è stato un vero successo, con più di 1.500 partecipanti e che sono stati eseguiti 360 test genetici per intolleranze alimentari e celiachia. Che ruolo ha avuto AILI all’interno di questo evento? Vi potete ritenere soddisfatti della risposta da parte dei partecipanti? Quali i progetti futuri?
“AILI è stata uno degli organizzatori dell’evento UNICA, insieme ad ELLEFREE Srl (start up innovativa proprietaria del Marchio Lfree), Centro Analisi Lamm e Bimoc (società scientifica di biologia molecolare). L’evento “UNICA” è stato svolto proprio nella città dove tutto è partito e possiamo dire che la popolazione ha risposto molto bene, coinvolgendo un pubblico di ogni età e non solo lucchese! Non escludiamo quindi di esportare questo nuovo format in altre città che si sono già interessate ad ospitare l’evento, vedremo quali supporti riusciamo ad ottenere dai nostri partner, sicuramente UNICA avrà un seguito. Per ora non posso dire altro!”



Il taglio del nastro di “Unica” a cui ha partecipato l’AILI con la presidente Maria Sole Facioni

Come gestire lo “stress da rinuncia”

ALLERGIE ED INTOLLERANZE ALIMENTARI SPESSO SI ACCOMPAGNANO AD EMOZIONI NEGATIVE, MA LA SERENITÀ PERDUTA SI PUÒ RECUPERARE. NE PARLIAMO CON LA DOTT.SSA ELENA PANUCCIO, PSICOLOGA ALIMENTARE

La diagnosi di allergia o intolleranza alimentare è vissuta come un lutto e, come tale, necessita di un'elaborazione mentale

È triste dirsi addio, anche quando siamo costretti a troncare ogni rapporto con un alimento e con tutti i cibi che lo contengono, soprattutto quando tra questi rientrano alcuni dei nostri piatti preferiti. Non poter più ordinare quella pizza che ci piace tanto, non gustare mai più i tortellini della nonna e il panettone a Natale, dover sempre ricordare a se stessi e agli altri di avere un problema in tutte quelle occasioni in cui, di norma, dovrebbe regnare la spensieratezza: ricevere una diagnosi di allergia o intolleranza alimentare comporta questo ed altro. Certo, le vere disgrazie sono altre, ma una vita piena di rinunce può risultare tutt'altro che semplice da affrontare, sia per il diretto interessato che per i suoi cari, soprattutto quando la patologia colpisce un bambino. Quando “vivere senza” diventa sinonimo di “vivere male”, per imparare a gestire la propria condizione (o quella di nostro figlio) senza stress eccessivi, si può tentare la strada della psicoterapia sotto la guida di uno psicologo esperto in comportamento alimentare. Fa parte di questa categoria la dott.ssa Elena Panuccio, alla quale abbiamo rivolto qualche domanda

sull'argomento.

Dott.ssa Panuccio, quando un'intolleranza/allergia viene diagnosticata in età adulta il soggetto è inevitabilmente costretto a modificare le sue abitudini alimentari e non solo. Quali sono i sentimenti negativi che si manifestano dopo questa “frattura”?

“La diagnosi di allergia o intolleranza alimentare rappresenta un vero e proprio “lutto” per la persona interessata e, pertanto, le emozioni che quest'ultima prova sono le stesse delle fasi tipiche del lutto: incredulità, rifiuto di accettare la diagnosi, rabbia ed infine rassegnazione, non di rado accompagnata da un tono dell'umore depresso. Si perde qualcosa: non solo la salute o la percezione di sé come persona sana ed integra, ma anche la libertà di scegliere cosa, dove e quando mangiare. È un aspetto che necessita di un'elaborazione mentale per poter essere accettato ed integrato nel vissuto dell'individuo. Sopraggiungono infatti molte modifiche obbligate nella routine quotidiana, che interessano principalmente i pasti fuori casa e le occasioni di convivialità, contesti nei quali il soggetto allergico/intollerante spesso non trova la dovuta compren-

sione sia da parte di amici e parenti, sia da chi, per esempio, gestisce attività ristorative (anche se va precisato che ultimamente il personale addetto ai servizi ristorativi è sempre più preparato sulla questione, soprattutto nei grandi centri e nelle catene in franchising). In alcune situazioni come, ad esempio, le feste in cui il cibo è costituito quasi esclusivamente da finger food, il vissuto di esclusione da parte di chi è affetto da allergie o intolleranze alimentari si intensifica, così come si rafforza la vergogna per la propria condizione, in quanto si rischia di mettere in difficoltà chi non conosce queste problematiche”.

Esistono delle terapie specifiche per aiutare le persone intolleranti/allergiche ad accettare e convivere serenamente con la loro condizione?

“Al momento le terapie che danno maggiori risultati, sulla base delle evidenze scientifiche, sono la CBT (Cognitive-Behavioural Therapy o Terapia Cognitivo-Comportamentale), l’approccio motivazionale (Miller e Rollnick) ed il modello degli Stadi del Cambiamento (Prochaska e Di Clemente). Questi percorsi si basano sulla condivisione di obiettivi con il terapeuta e l’individuazione di stadi intermedi da raggiungere. Paziente e psicologo concordano insieme metodi e strumenti, lavorando al contempo su convinzioni errate, comportamenti disfunzionali e resistenze che interferiscono nella realizzazione del cambiamento. In caso di necessità, il mio consiglio è di rivolgersi ad un professionista esperto nel trattamento

degli aspetti psicologici connessi all’alimentazione e nella gestione del comportamento alimentare, per i quali è necessario svolgere una formazione specifica”.

Che comportamento dovrebbero tenere i familiari più stretti di chi è costretto a rinunciare a molti alimenti, soprattutto quando il soggetto in questione è un bambino?

“Quando un bambino riceve una diagnosi di allergia o intolleranza alimentare, i familiari tendono a commettere una serie di errori ricorrenti: mettere a dieta tutta la famiglia, compresi eventuali fratellini o sorelline sani, con il rischio di impoverirne l’alimentazione o spingerli verso abitudini alimentari scorrette; banalizzare o, al contrario, enfatizzare eccessivamente il problema; eliminare alimenti sospetti prima di verificare la diagnosi. Per far sì che il bimbo sappia gestire autonomamente le situazioni di convivialità (si pensi alle feste di compleanno), i genitori dovrebbero dedicare molto tempo e pazienza all’educazione alimentare del proprio figlio allergico/intollerante, in modo da renderlo consapevole e responsabile (almeno a partire da una certa età) dei rischi connessi alla propria problematica e della necessità di informarsi in maniera adeguata su cosa è contenuto in un determinato alimento. Il tutto in un clima di serena collaborazione, evitando il più possibile allarmismi che potrebbero spingere il piccolo a rifiutare la propria condizione, con conseguenze ovviamente devastanti sulla sua



Elena Panuccio, Psicologa dell’alimentazione e psicoterapeuta

salute. Infine, mi è capitato di dialogare con mamme e papà che faticavano a stabilire una comunicazione assertiva con altri interlocutori (insegnanti, genitori dei compagni di scuola ecc.) per tutelare gli interessi del proprio figlio, esponendo così il bambino a situazioni di disagio. E’ fondamentale sottolineare come, soprattutto nel caso dei più piccoli, occorra prestare molta attenzione affinché non si verifichino episodi di emarginazione o bullismo nei confronti di chi soffre di una patologia già di per sé invalidante.

Ricordo che nei bambini il rispetto per se stessi passa soprattutto attraverso l’esempio dei propri genitori: se questi sono i primi a tutelare l’interesse ed il rispetto per il figlio e la sua patologia, sarà anch’egli portato a farlo con più naturalezza e serenità”.

I genitori del bambino allergico o intollerante dovrebbero tutelarne il rispetto da parte degli altri ed insegnargli ad essere autonomo





Cucinare “senza”, il web ci aiuta

La rete è ricca di spunti per realizzare manicaretti adatti a tutti, ma occhio alle etichette degli ingredienti!

La famosa food blogger Benedetta Rossi ci presta la ricetta del suo ciambellone senza glutine e lattosio

Che sia a causa di un'allergia o, più frequentemente, di un'intolleranza, sono sempre di più le persone costrette ad escludere un determinato alimento dalla dieta.

Come è noto, le problematiche più diffuse riguardano il glutine e il lattosio, cosa che sta spingendo chiunque lavori nel settore alimentare a cercare ingredienti alternativi che non li contengano.

Questo vale per le ditte, gli chef e...i food blogger.

Perché ammettiamolo: anche in cucina - come in ogni altro aspetto della vita, d'altronde - la ricerca di idee, informazioni e

soluzioni passa sempre dal web, dove ormai proliferano blog e video tutorial per imparare a fare praticamente tutto, anche ricette sfiziose senza glutine, lattosio, uova, nichel e via dicendo... purché si leggano attentamente le etichette per assicurarsi sempre che le materie prime utilizzate non ne contengano traccia!

Noi ci siamo rivolti alla blogger di cucina più in voga del momento, Benedetta Rossi, che nel suo blog “Fatto in casa da Benedetta” riporta la ricetta di un dolce sano e gustoso, ideale per la colazione e la merenda di grandi e piccini, da realizzare anche in versione gluten & lactose free.



Benedetta Rossi è la food blogger del momento. Nata e cresciuta nelle Marche, ha ereditato dalla nonna e dalla mamma l'amore per il buon cibo e per la cucina della tradizione. Dopo aver lavorato nell'agriturismo di famiglia, negli anni '90 ne apre uno ad Altidona, nelle campagne del fermano: si tratta dell'Agriturismo La Vergara, che tutt'ora gestisce insieme a suo marito e in cui Benedetta vive e realizza le sue video ricette. Nel 2011, la coppia avvia anche un'attività sul web in cui Benedetta elargisce consigli in cucina e ricette semplici ma di sicura riuscita. Proprio la semplicità e la genuinità di Benedetta e dei suoi piatti sono alla base del grandissimo successo riscosso dal blog *Fatto in casa da Benedetta*, dal canale YouTube e dalle pagine social della food blogger marchigiana. Un successo confermato con la pubblicazione di tre libri di ricette e la messa in onda di una rubrica di cucina curata da Benedetta sul canale Food Network. Nel blog è presente un'apposita sezione dedicata alle ricette prive di glutine, lattosio, nichel e uova.

www.fattoincasadabenedetta.it



CIAMBELLONE YOGURT E MARMELLATA

Ingredienti per uno stampo a ciambella del diametro di 24 cm

- 3 uova
- 150 gr zucchero
- 125 gr yogurt bianco (oppure yogurt senza lattosio o un prodotto vegetale)
- 50 gr olio di riso o di semi
- Scorza grattugiata di un limone non trattato
- 200 gr farina di riso (o 190 gr di farina 00 se non si hanno problemi con il glutine)
- 60 gr fecola di patate
- 1 bustina di lievito per dolci
- 300 gr di marmellata a piacere
- Granella di zucchero q.b.

In una ciotola, montare uova e zucchero con le fruste elettriche fino ad ottenere un composto chiaro e spumoso. Aggiungere poi lo yogurt, l'olio e la scorza di limone, incorporandoli bene con le fruste.

Setacciate nell'impasto la farina, la fecola e il lievito. Amalgamate con le fruste elettriche fino ad ottenere un composto liscio e senza grumi.

Versare il tutto nello stampo imburato e infarinato (si può utilizzare margarina e farina di riso, per evitare ogni traccia di lattosio e glutine), e aggiungere in superficie la marmellata e la granella di zucchero.

Cuocere in forno statico preriscaldato a 180° per circa 40 minuti. Una volta cotto, estraete il ciambellone dal forno, fatelo raffreddare completamente e... buon appetito!

Natale lacto free: ecco dove

L'esperto di "Roma senza glutine" consiglia e fornisce prodotti e marchi di qualità



Tra le intolleranze alimentari di particolare rilievo nell'ultimo decennio, troviamo quelle relative al latte e lattosio che riguardano oltre il 30 % della popolazione europea che, per nella maggior parte di casi risulta essere presente in Italia. Per rispondere a questa crescente domanda di prodotti diverse aziende del panorama italiano, specializzate nel senza glutine, ambiscono ad aumentare la propria clientela proponendo prodotti nelle formulazioni lactose free e lacto free.

Spesso il consumatore celiaco e gluten sensitive risulta essere anche intollerante a latte e lattosio.

Per questo motivo sempre più aziende leader del mercato gluten free offrono l'intera gamma di prodotti che copre tutte le esigenze alimentari dalla prima colazione al dolce dopo pasto.

Nel panorama italiano coesistono sia realtà dal respiro internazionale, come dr. Schär e Nutrifree, che aziende di tipo territoriale,

come il pane di Anna e dolceria Valmont, che si preoccupano di produrre prodotti gluten free senza latte e senza lattosio.

La richiesta del consumatore finale, in particolare in questo periodo prenatalizio, di dolci che abbiano caratteristiche di qualità e bontà affiancata al "senza" latte, lattosio e glutine è alta a fronte di pochissimi produttori sul mercato che non esauriscono assolutamente il crescente fabbisogno e la domanda. Ma vediamo l'esistente, premian-do invece le aziende che ci sono.

Più precisamente il pane di Anna ha realizzato due linee di panettoni con gocce di cioccolato e con uvetta; Nutrifree ha prodotto un **panettone a base di riso nero** ed un altro al gusto cioccolato e albicocca, oltre ai grandi classici. Per i prodotti di tutti i giorni, ad esempio, dr Schär ha proposto un pane-pagnotta e un frollino per la prima colazione con gocce di cioccolato; dolceria Valmont delle **crostatine prive di latte**; esistono poi una variegata gamma di pizze farcite senza

lattosio, di cui parleremo prossimamente.

Punto di riferimento nella capitale per la ricerca dei prodotti senza glutine senza latte e senza lattosio da segnalare, **Roma senza glutine**, situato nello storico quartiere di Trastevere.

Store dedicato al gluten free che strizza l'occhio ed il palato anche al lactose free, grazie alla sua costante selezione di prodotti di qualità e di ottimo gusto.

Nella proposta complessiva da parte delle aziende italiane è possibile riscontrare una sempre maggiore attenzione nei confronti dei consumatori che, con il passare del tempo hanno aumentato sempre di più l'attenzione verso i prodotti e gli ingredienti da cui questi sono composti.

Proprio per questa ragione le aziende si sono attivate per dar vita ad una continua e costante ricerca che permetta di offrire prodotti sempre migliori.

Buon appetito a tutti.

Paolo Garro

LA QUALITÀ ARTIGIANALE INCONTRA L'INNOVAZIONE.



**STRACCIATELLA DI BURRATA, BURRATINA
E BURRATINA SENZA LATTOSIO, PRODOTTO DELL'ANNO 2018.**

Sabelli

DAL 1921

www.sabelli.it     

Parmigiano Reggiano, un alleato per il tuo benessere



Una recente pubblicazione della Fondazione Italiana Ricerca sulle Malattie dell'Osso (FIRMO) mette in luce le virtù del Re dei Formaggi: elevato valore nutritivo, digeribilità e ricchezza in calcio

Italiano, artigianale e naturale

Il Parmigiano Reggiano è da sempre considerato il Re dei Formaggi. Si produce oggi come nove secoli fa: con gli stessi ingredienti (latte, sale e caglio), con la stessa cura artigianale e con una tecnica di produzione che ha subito pochi cambiamenti nei secoli, grazie alla scelta di conservare una produzione del tutto naturale, senza l'uso di additivi. Per la produzione di Parmigiano Reggiano si utilizza latte crudo prodotto nella zona di origine (le province di Parma, Reggio Emilia, Modena, e parti delle province di Bologna e Mantova). Si tratta di un latte particolare, caratterizzato da una intensa attività batterica della flora microbica autoctona, influenzata da fattori ambientali, soprattutto dai foraggi, erbe e fieni del territorio che costituiscono il principale alimento delle bovine dedicate a questa particolare produzione.

Buono e fa bene

Le proprietà del Parmigiano Reggiano sono molteplici e tutte legate alle qualità

intrinseche del prodotto: digeribilità, alto contenuto di calcio presente in forma biodisponibile, assenza di additivi e conservanti, fonte di minerali, piacevolezza e gradimento organolettico. Per queste caratteristiche, il Parmigiano Reggiano è un prezioso alleato nella dieta di tutti, dai piccoli agli anziani, passando per gli sportivi che trovano nel Parmigiano Reggiano una carica di energia totalmente naturale.

Parmigiano Reggiano, amico delle ossa

Una recente pubblicazione di FIRMO (Fondazione Italiana Ricerca sulle Malattie dell'Osso) ha messo in evidenza le virtù del Re dei Formaggi, in particolare per quanto riguarda la prevenzione dell'osteoporosi. Il Parmigiano Reggiano è infatti un alimento buono con un alto valore nutritivo e ricco di calcio, fondamentale per la salute e la forza delle ossa. Il migliore strumento di prevenzione per la salute dello scheletro è un'alimentazione sana ed equilibrata, quella stessa che contribuisce a prevenire anche altre malattie,

come diabete, malattie cardiovascolari, tumori e obesità. Per mantenersi in salute l'osso ha soprattutto bisogno di calcio. Questo è il mattone fondamentale di cui sono costituiti ossa e denti, ma il calcio si trova anche in circolo nell'organismo, dove ha un ruolo importantissimo per la funzionalità dei muscoli e del cuore. Per questo, quando il calcio introdotto con la dieta è troppo poco, l'organismo va a sottrarre questo elemento dal maggior deposito del corpo, le ossa, impoverendole e rendendole più fragili. Se invece con la dieta quotidiana introduciamo una quantità sufficiente di calcio, non rischiamo di sottrarlo al nostro scheletro. Le principali fonti alimentari di calcio sono il latte e tutti i suoi derivati: in una dieta equilibrata di tipo occidentale latte e latticini forniscono circa il 60% del calcio necessario. Verdura e frutta fresca forniscono il 20% del calcio necessario, mentre tra i prodotti della pesca sono da ricordare l'acciuga, il polpo, il calamaro e il gambero. Tra i vegetali la rucola, il cavolo verde, i ceci secchi, le mandorle e la frutta secca a guscio. Il resto del calcio alimentare deriva da altri alimenti, tra i quali occupano un ruolo importante le acque minerali calciche, cioè quelle che contengono più di 150 mg/L di calcio a elevata biodisponibilità. Tra i derivati del latte, un ruolo di primo piano è certamente occupato dal Parmigiano Reggiano, che si distingue per il suo elevato valore nutritivo. La trasformazione del latte per produrre questo formaggio è ancora basata su una tecnologia artigianale. La materia prima è ottenuta miscelando latte munto la sera (dopo averlo parzialmente scremato



eliminando il grasso affiorato naturalmente durante la notte), e latte intero munto al mattino in rapporto circa 1:1. È utilizzato un caglio naturale di vitello e le forme sono fatte maturare per 12, 24, 36 mesi ed oltre. Se ne ottiene un formaggio a ridotto contenuto d'acqua (30% circa) nel quale sono presenti sostanze nutritive per ben il 70% del peso, il che può dar conto dell'alto valore energetico del Parmigiano Reggiano. Questo formaggio contiene proteine di elevata qualità, caratterizzate da una composizione aminoacidica ideale per l'assimilazione, grazie alle profonde modificazioni che subiscono durante la lunga stagionatura. Tra i nutrienti contenuti, oltre ai molti minerali (fosforo, sodio, cloro) e oligoelementi (in particolare zinco e selenio), un posto di primo piano spetta

senz'altro al calcio, la cui presenza è pari a 1159 mg/100 g di prodotto: il che significa che 75 grammi di Parmigiano Reggiano bastano a coprire la totalità del fabbisogno di calcio di un soggetto adulto, circa l'87% della quantità raccomandata per un bambino e fino al 67% della quantità raccomandata per una donna oltre i 50 anni di età.

Parmigiano Reggiano, naturalmente privo di lattosio

Il Parmigiano Reggiano è inoltre naturalmente privo di lattosio, il principale carboidrato presente nel latte, che scompare durante le prime ore del processo di produzione. Il Parmigiano Reggiano può essere pertanto assunto dagli intolleranti al lattosio, perché ne contiene solo 0,10 mg/100 kcal. Poiché questo tipo di intolleranza è molto comune nelle popolazioni occidentali, spesso questa ha come conseguenza la carenza di calcio, proprio perché chi ne soffre elimina dalla dieta latte e formaggi. Il Parmigiano Reggiano si pone come utile alimento per integrare le eventuali carenze: chi soffre di intolleranza al lattosio può raggiungere un adeguato apporto di calcio anche con un regolare consumo di Parmigiano Reggiano, migliorando così la salute delle ossa e prevenendo l'osteoporosi.

Per ulteriori informazioni sui valori nutrizionali e sul mondo del Parmigiano Reggiano: www.parmigianoreggiano.it





Dispositivi Medici: interviene il Governo

«Più spazio al valore clinico aggiuntivo, al monitoraggio della sicurezza, all'equità di accesso per i pazienti».

I dispositivi medici hanno acquisito un ruolo centrale nella pratica clinica migliorando sia la salute che la qualità della vita dei pazienti. L'industria dei dispositivi medici, che conta 4mila imprese e circa 67mila addetti, è infatti molto cresciuta negli ultimi anni, di pari passo con l'espansione della sfera assistenziale che ricopre. Il Governo italiano se ne è accorto e – con il precedente ministero – ha pubblicato il Documento in materia di Governance dei dispositivi medici presentato alle Regioni, nel marzo scorso. Proviamo a “leggerlo” insieme. *“La domanda di dispositivi medici, in particolare quelli considerati innovativi, dev'essere guidata dal criterio del valore clinico assistenziale aggiuntivo rispetto a quanto già disponibile. Il processo di valutazione può produrre diverse tipologie di raccomandazioni: non adozione, adozione o adozione solo in ricerca, tenendo quindi conto dei limiti del processo regolatorio e dando spazio alle potenzialità non pienamente dimostrate di un elevato valore aggiunto, attraverso l'impulso alla ricerca clinica. La proposta di governance – sintetizza il ministero della Salute – vorrebbe affrontare le criticità derivate da:*

- un settore in forte espansione, ad alta intensità di rinnovamento e crescente

complessità tecnologica, non sempre facilmente riconducibile a un reale impatto in termini di migliori risultati di cura per i pazienti.

- un regolamento Europeo che non vincola l'autorizzazione al mercato dei dispositivi medici alla presentazione di adeguate prove scientifiche di sicurezza ed efficacia clinica.
- la responsabilità in capo agli Stati Membri di vigilare sulla sicurezza e di mettere in atto strumenti per la sostenibilità dell'innovazione.
- un sistema sanitario dove l'offerta di tecnologie domina i meccanismi di scelta, che dovrebbero invece partire dalla reale domanda di salute dei cittadini.
- la strategia per la governance dell'innovazione più consolidata definisce processi decisionali informati dalle valutazioni tecnico scientifiche.

Passeremo in rassegna, nella prossima puntata della rivista Senzaetà, le finalità e le intenzioni del documento di governance.

E' un fatto che, finalmente – dietro spinte inarrestabili del progresso e della tecnologia, delle imprese e società che lavorano nel settore – qualcosa si è mosso a livello istituzionale.

MentorAge®

QUALITA' E INNOVAZIONE PER I PROFESSIONISTI DELLA TERZA ETA'

SORVEGLIARE
CON DISCREZIONE

RILEVARE
IN TOTALE ANONIMITA'

ALLERTARE
TEMPESTIVAMENTE



POSIZIONE DELLO SCHELETRO



UN APPROCCIO INNOVATIVO
EFFICACE E RISPETTOSO

APP DEDICATA CON ACCOUNT OPERATORE
PERSONALIZZATO

UNA SOLUZIONE COMPLETA

LARGA GAMMA DI RILEVAZIONI
AUTOMATICHE DI PERICOLO



L'OSPITE SI E' ALZATO DAL LETTO



L'OSPITE E' USCITO DALLA STANZA



L'OSPITE HA TRASCORSO TROPPO
TEMPO IN BAGNO



L'OSPITE HA UN COMPORTAMENTO ANOMALO:
WANDERING O TROPPO TEMPO IN PIEDI



L'OSPITE E' CADUTO



L'OSPITE E' AD UNA ALTEZZA PERICOLOSA



USO DI NFC

DIVERSE DIMENSIONI DI MONITORAGGIO COSTANTE
E RISPETTOSO DELLA PRIVACY



«Tecnologia a supporto delle RSA come miglioramento
della qualità del lavoro degli operatori, qualità di vita
dei residenti e aiuto all'ottimizzazione dei costi»

QUALITA' E SERENITA' PER TUTTI



OPERATORI

→ Ottimizzazione del tempo e qualità di lavoro



OSPITI

→ Prevenzione e personalizzazione del percorso di cura



FAMIGLIE

→ Aiuta in maniera oggettiva la comunicazione con le famiglie



PERFORMANCE DELLA STRUTTURA

→ Supporta approcci NON FARMACOLOGICI



SERVIZIO ALL-INCLUSIVE

→ Un team professionale al Vostro servizio

INTEGRABILE
CON DOMOTICA

Informazioni commerciali:

WALDNER

e-mail: mentorage@waldner.co

Tel.: +39 0461 949891

www.mentorage.net Twitter: [nively_sas](https://twitter.com/nively_sas)

nively

© 2018

ISO 9001

ISO 14001

ISO 27001

ISO 13566

ISO 45001

ISO 50001

ISO 9000



Chi produce Sanità: parla Confindustria

*Intervista
a Massimiliano Boggetti:
il settore
Dispositivi Medici*



C'è un nuovo settore di Confindustria in continua evoluzione, è in forte crescita e costituisce il futuro dell'innovazione e della tecnologia per quanto riguarda la Sanità.

Che la Salute sia il settore dei settori e in costante crescita è ormai noto, stante soprattutto l'invecchiamento della popolazione, sempre più consistente. Le imprese, le aziende, le strat up e le società che nascono dunque nel settore dispositivi medici hanno numeri importanti e costituiscono il motore dell'innovazione tecnologica a servizio della persona sempre più attenta a tutto ciò che fa star bene e fa star meglio.

Così, in tale ottica e rispondendo al nuovo recente documento di Governance del ministero su tale materia, Confindustria rilancia e fonda "Confindustria Dispositivi Medici", abbiamo intervistato il Presidente Massimiliano Boggetti:

"Confindustria Dispositivi Medici non è un nuovo settore ma la trasposizione di Assobiomedica nella casa comune di Confindustria. Essa conta circa 4000 associati. In effetti sono imprese di varia natura e molto diversificate per prodotto, che appartengono a un settore in continua evoluzione, ultimamente in crescita a ritmo vertiginoso. Per esempio per ciò che concerne la parte informatica e le app mediche, oppure i dispositivi che nascono sulla base di nuove sostanze impiegate per esempio in Medicina estetica... Ciò è dovuto essenzialmente ai progressi della ricerca scientifica ed alle pressioni che essa esercita sulle imprese che vogliono stare sul mercato, comandando anche forti investimenti in questa direzione..."

Stiamo parlando di imprese "di ultima generazione"...

Non sono solamente microimprese, ma fortemente integrate nel tessuto industriale delle

piccole e medie imprese italiane, intensamente coinvolte in ricerca e sviluppo e internazionalizzazione, per oltre il 70%. Guai non fosse così: festeggiamo i 500 anni di Leonardo, non siamo forse noi il Paese del genio e della Competitività?

Espansione dunque, ma come sostenerla?

Servono da parte governativa, più attenzione, sensibilità, focalizzazione dei tempi dello sviluppo. Oltre a investimenti importanti: ma di natura varia. Scontiamo per esempio il fatto di essere indietro nelle infrastrutture e nelle reti di connessione. Le opportunità si restringono invece di aprirsi...

E per il settore Sanità?

Sanità è più di un settore: ha dentro di sé molte branche importanti, dal trasporto all'emergenza, dall'alimentazione, al dispositivo alla protesi, dal tessile all'edilizia, all'elettronica, alle strutture, all'informatica... Anche qui le infrastrutture contano: avere una migliore Sanità attrae investimenti internazionali di ampio raggio: progetti di ricerca e innovazione come Horizon 2020 sono grandi opportunità. C'è il vantaggio del superammortamento previsto con Decreto per lo Sviluppo 4.0... Ma dobbiamo spingere su nuovi incentivi fiscali e per diminuire il gap Pubblico/Privato, per non parlare della burocrazia imperante.

Prospettive di sviluppo?

Per ora le imprese che "vivono" sono quelle

che esportano, manca però una specificità di settore. Se parliamo poi di Sanità, siamo ancora indietro: non bastano tre anni di start up in questo settore per avviare business e produzioni di successo...

Si può parlare di Sanità come di un'industria?

Certo, ma esiste una difficoltà notevole se l'industria nasce qui. E' sempre stato così: le industrie che in Italia lavorano dentro e per la Sanità sono guardate con sospetto per via del profitto. Si pensa che chi produce un farmaco o un dispositivo medico per far star meglio la gente in qualche modo se ne approfitti... E' anche questione di cultura e conoscenza. Occorre divulgare di più la consapevolezza della Buona Salute, l'attenzione per uno stile di vita corretto, con ausili specifici, regole e controlli certi: la Medicina e la Sanità non sono un surplus. E' normale che nel Pubblico ciò richieda giustamente sostegno mentre nel Privato ci siano mercato e profitto... che significano competitività, regole, legalità, qualità.

La concorrenza fa bene anche qui?

Esattamente. La trasparenza, la qualità, le garanzie sono tutto. Se un pace maker non è... all'altezza, non può essere in alcun modo commercializzato. Questo sia chiaro: la Sanità non è un settore qualsiasi: ne va della nostra vita, in tutti i sensi.



Il neopresidente

A marzo 2019 sono stati eletti i vertici della neonata Confindustria Dispositivi Medici che rappresenta la filiera di un settore che conta quasi 4mila aziende, occupa oltre 76mila dipendenti generando un mercato di 16,5 miliardi di euro tra export e domanda interno. Un mercato anticiclico ed in espansione tra attrezzature chirurgiche e grandi apparecchiature diagnostiche, dai test di laboratorio a quelli genetici per predire alcune patologie, dai software per il monitoraggio dei parametri vitali grazie alla telemedicina alle app mediche, dalle protesi dentali agli ausili sanitari, dai servizi per la territorialità ai macchinari per la medicina estetica. Ma la nuova frontiera è rappresentata dai biosensori, robotica, intelligenza artificiale applicata alla sanità digitale: sono circa 1,5 milioni di tecnologie per la salute e il benessere delle persone. Il neo presidente è Massimiliano Boggetti, 49 anni, laureato in biologia molecolare presso l'Università degli studi di Milano, è attualmente CEO dell'azienda multinazionale italiana DIESSE e Presidente della Confindustria Dispositivi Medici





Il bracciale della salute esiste

Novità in fiera ad Ancona: si chiama Q-on e lo propone la TGR di Bologna

Semplice ma efficace. Il bracciale magnetico che abbiamo visto per la prima volta "in azione" al "Festival della Persona" di Ancona, nello stand della ditta TGR di Bologna, corregge la postura e fa bene: basta indossarlo. Lo abbiamo fatto anche noi, visto che dovevamo camminare un bel po' fra gli stand fieristici e bisogna dire che... non ci siamo sentiti affaticati, alla fine. Ma parlando con Patrizia Toselli della TGR, il bracciale Quantares denominato Q-on ha in più molte altre caratteristiche benefiche e positive. E nessuna controindicazione.

"E' merito dell'energia quantistica - ci spiega - che agisce su base elettromagnetica sti-

molando il nostro corpo". Le nanotecnologie insomma avanzano: di questo bracciale esistono due modelli: il **Q-Sport** è studiato per gli atleti, mentre il **Q-On** viene in aiuto nella vita di tutti i giorni. Sempre sul sito dell'azienda, viene spiegato che i braccialetti agiscono tramite emissioni di onde elettromagnetiche a bassa intensità, generate da un sistema brevettato che fa uso di nanotecnologie. Questi impulsi elettromagnetici inducono "una decontrazione selettiva dell'apparato muscolo-scheletrico, riequilibrando quindi le tensioni muscolari". Patrizia ne ha distribuiti parecchi anche in prova, durante la fiera: ebbene, noi testimoni con tanto di



Biotecnologia per la propriocezione

Riequilibrio posturale
 Riduzione delle dismetrie degli arti inferiori
 Simmetrizzazione dell'appoggio plantare
 Reclutamento di più unità motorie

telecamere e microfoni, abbiamo assistito nel giro di mezz'ora ad un pronto ritorno di ragazzi, anziani, signore curiose e intere famiglie che volevano comprare il bracciale della salute. *“A me sembra che agevoli la camminata – testimonia un anziano signore – A me riesce adesso di girare la testa più facilmente – afferma una ragazza”.* Chiediamo allora: com'è possibile? *“L'effetto è immediato – spiega Patrizia – basta attivare Q-on: camminare, piegarsi, correre e lavorare sarà più semplice. Non ci sono magie e non ci si deve certo aspettare miracoli, ma lo stimolo si sente eccome, soprattutto per coloro i quali hanno problemi di postura”.*

La TGR di Bologna fornisce questo prodotto a molti distributori nazionali, nelle Marche ad esempio si trova in tutti i **negozi Sani-Marche**.

Ma nello stand di TGR le novità in vista sono state anche molte altre. Infatti **la ditta bolognese ha il suo core business nei montascale mobili**, che agevolano coloro che hanno problemi di deambulazione e di trasporto in molteplici soluzioni, senza il bisogno di fissaggi al muro. Per gli anziani e i portatori di handicap o chi ha avuto traumi passeggeri, esiste anche una sedia pieghevole e trasportabile, leggerissima, completamente impermeabile per fare la doccia dappertutto. Supporti intelligenti, ausili e dispositivi ortopedici, certificati e sicuri di alta tecnologia. La Tgr, in merito, ha due cose che ci sono piaciute: il logo, una sirena che, avendo la pinna al posto delle gambe, è il più bel “handicappato” del mondo. E lo slogan, davvero azzeccato: “Strumenti per l'autonomia”.



Nelle foto Patrizia Toselli, titolare T.G.R. srl di Bologna



Il dispositivo si trova presso i negozi Sanimarche
www.sanimarche.it



Alech 4.0

Sistema di chiamata infermiera
IP "Cablato e Wireless"



Alech, chiama il futuro

*Un sistema
professionale
pratico e sicuro:
la chiamata
wireless
all'interno di
strutture
socio-sanitarie*

Alech, azienda di Reggio Emilia specializzata nella produzione e distribuzione di sistemi di chiamata wireless (www.alech.it) ha presentato una serie di nuovi sistemi tecnologici per la soluzione di situazioni di diversa tipologia all'interno di ospedali, rsa, case di cura e per anziani. Tutti i prodotti sono realizzati in collaborazione con C.S.elettronica. I sistemi sono progettati con le più innovative tecnologie attualmente disponibili, pensato comunque per una facile installazione, configurazione.

Ne abbiamo parlato nella rubrica di Senzaetà "Vita semplificata" per l'alta tecnologia messa a disposizione degli operatori socio-sanitari dentro le strutture all'avanguardia della Sanità italiana.

La configurazione di sistema è pratica, semplice, estremamente funzionale. Il sistema di chiamata Alech4.0 è composto da: un server centrale, da unità di gestione postazione infermeria con comunicazione vocale, unità di chiamata dalle stanze che potranno quindi essere cablate o wireless ed eventualmente connessi anche con altri dispositivi quali telecamere di sorveglianza, sensori di temperatura, umidità, monitor per corridoi, ricevitori wireless per il personale, il sistema permette anche la localizzazione del personale.

Sarà inoltre possibile in futuro aggiungere altri dispositivi, quali allarmi fine flebo, misurazione e monitoraggio automatico temperatura corporea dei pazienti, misura-

zione pressione arteriosa con trasmissione automatica dei dati direttamente sull'anagrafica ecc..

Il sistema di chiamata infermiera Alech 4.0 ti proietta nel futuro, oltre al sistema Full IP Alech propone anche un Mix di connessioni Bluetooth o wireless che permetteranno di agevolare installazioni e connessioni wireless con altri dispositivi, senza intaccarne l'affidabilità.

Connessione cablata: ogni dispositivo può essere connesso ad altri dispositivi o ad una unità centrale (server) potrà essere connesso al WEB, sarà possibile conoscere lo stato di funzionamento di ogni dispositivo in tempo reale, sarà possibile effettuare assistenza aggiornamenti e manutenzioni anche da remoto, sarà possibile aggiungere nuovi dispositivi, interi sistemi, altri reparti o interi ospedali e si potrà integrare con i nuovi dispositivi ed internet delle cose. La tecnologia Ip permette anche di inviare allarmi e messaggi a telefoni Cellulari, telefoni Voip ecc.

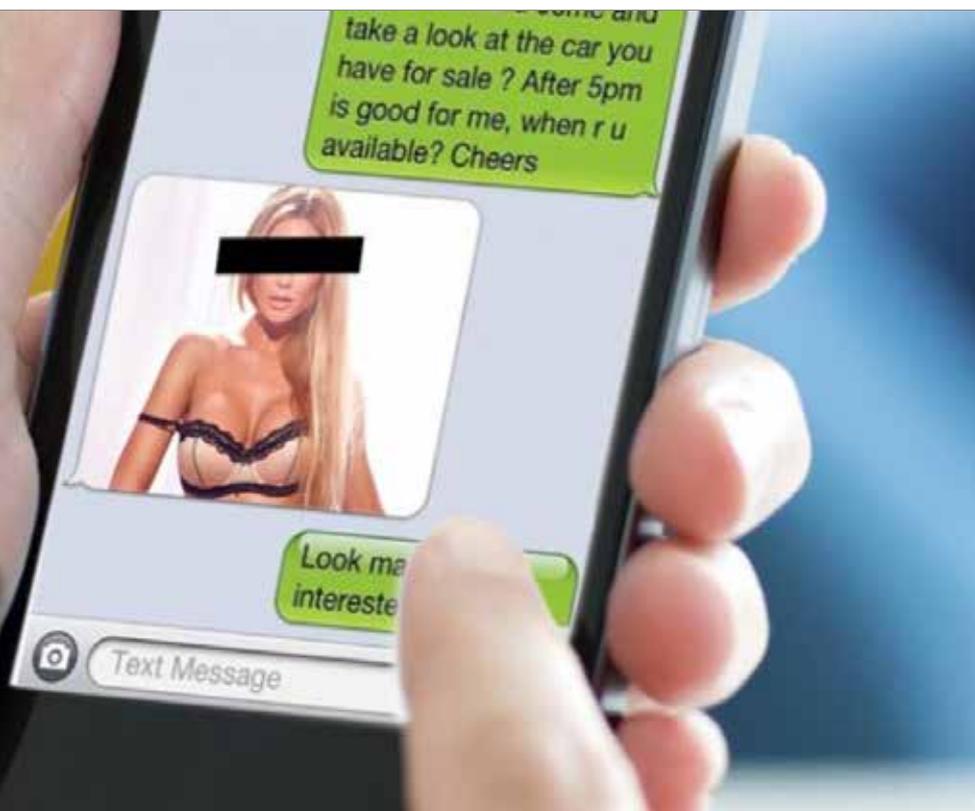


Tre le connessioni previste: cablata, mista e completamente wireless Ecco come funzionano

Connessione mista - Letti wireless + sistema Cablato: in alcune situazioni risulterà molto più pratico avere una connessione mista, quindi ad esempio connettere le camere e bagni con e nostre tastiere wireless bidirezionali che danno la stessa affidabilità del sistema cablato con controllo continuo della connessione e stato dei pulsanti. Questo permetterà uno snellimento nelle installazioni dei dispositivi in tutta la camera senza necessità di opere murarie.

Connessione completamente wireless: tutto il sistema potrà anche essere pensato in modalità completamente wireless, questo ovviamente permette molti vantaggi in termini di costi e tempi di installazione soprattutto se si vuole sostituire un vecchio sistema esistente mentre i pazienti sono ancora all'interno dell'ospedale.

Sesso on line



Il sexting rimane un argomento che spesso viene affrontato con posizioni che vanno dal proibizionismo all'indifferenza, in un contesto di cultura e società 'sessualizzata', dove i processi di mediatizzazione hanno travolto anche fenomeni sociali complessi come quello di cui si sta parlando. Il sexting è "scambio di messaggi o immagini a sfondo sessuale" (Livingstone et al. 2011) e creare, condividere, inoltrare immagini di nudo "attraverso cellulari e/o internet".

Il rapporto fra minori, sesso e nuove tecnologie è tema ancora piuttosto aperto nel mondo delle scienze sociali, che porta inevitabilmente a valutare i rischi e pericoli connessi alla digitalizzazione, innescando spesso reazioni a catena di preoccupazione e allarmismo. Le scuole hanno dovuto via via interfacciarsi con questo fenomeno e così anche genitori, servizi all'infanzia, operatori. Dal punto di vista normativo, si cerca di capire come intervenire, con inasprimento delle pene e controlli. Ma chi "produce" tale materiale? Se è la persona stessa, questa ha condizioni psicologiche e sociali complesse, tanto più se minore: vive un disagio familiare/socioculturale, che limita la sua capacità di controllo, autoregolazione e la valutazione delle conseguenze.

L'esposizione a contenuti sessualmente

Quando l'accesso diventa eccesso: l'apparire nell'era digitale coinvolge i minori. Primo: informarsi

espliciti e pornografici sembra influenzare le relazioni intime, la stima e il rispetto nei confronti del partner, ma anche le modalità violente messe in atto nella coppia; i contenuti sessuali che girano sul web, indicati a livello internazionale come SEIMS (Sexual explicit internet materials), presentano una visione della sessualità irrealistica, spesso violenta e denigrante per le donne. Gli adolescenti che si interfacciano online con questo tipo di sessualità avrebbero più probabilità di sperimentare e giudicare normale comportamenti sessuali rischiosi e adottare rappresentazioni discriminatorie nei confronti dell'altro sesso.

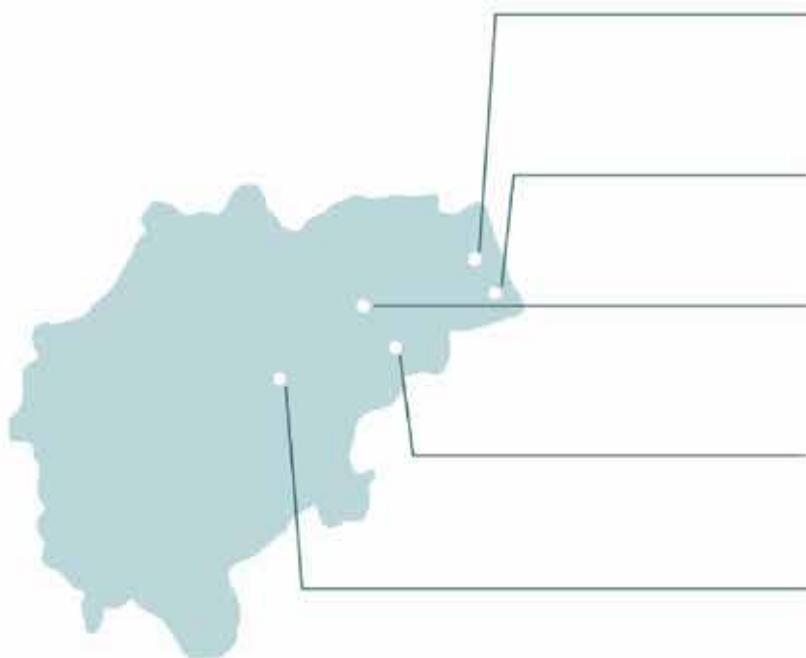
Recenti studi effettuati da Telefono Azzurro e Doxa Kids (2016) indica come l'11% dei ragazzi conosca il sexting. E' dovere precisa-

re che tale pratica vede coinvolti minorenni, ma pure adulti; il digitale ha cambiato il concetto di "abuso", rendendo più vulnerabili bambini ed adolescenti. In tal caso il reato si aggrava. Nel web i pedofili hanno molte possibilità di entrare in contatto con i bambini, attraverso quali chat rooms, social, giochi online. Se negli anni '90 un pedofilo possedeva in media 150 immagini di bambini, ora ne ha in archivio 150.000; i cosiddetti sex offenders si scambiano foto e video sulla base di quella che gli esperti definiscono "collegial friendship". Negli Usa il 13% dei giovani tra i 10 e i 17 anni dichiara di aver ricevuto richieste di contatto da estranei. Per quanto riguarda l'Italia disponiamo dei dati della linea 1.96.96 di Telefono Azzurro: l'adescamento di minori on line costituisce il 4% delle richieste di aiuto. E' importante però sottolineare come la maggior parte dei giovani coinvolti in età di squilibri ormonali, dove cercano di costruire rapporti sociali online, non conoscano i confini tra cyber bullismo, pedopornografia e sexting. Evidente la mancanza di educazione sessuale e digitale: molte notizie trasmesse dai mezzi di informazione, finiscono per confondere la violenza del bullo con l'azione di un pedofilo o con quelle di un adescatore sessuale online di minori.



Gruppo Medico Associati Fisiomed

**PIÙ SEDI
PIÙ SERVIZI
PIÙ VICINI A TE**



Punto Prelevi Porto Potenza Picena
Via Duca degli Abruzzi 26, Porto P. Picena
tel. 0733 812185

**Lab. Analisi e Medicina dello Sport
Ricerche Cliniche**
Corso Umberto I° 221/F, Civitanova Marche
tel. 0733 812185

Centro Medico Diagnostico Associati Fisiomed
Via Giulio Natali 1, Sforzacosta di Macerata
tel. 0733 202880

Centro Medico Fisioterapico Somachandra
Viale Trento 21, Corridonia
tel. 0733 433816

Centro Medico Palazzo Europa
Via Galleria Europa 8, Tolentino
tel. 0733 969718

POLO DIAGNOSTICO

VISITE SPECIALISTICHE

LABORATORIO ANALISI

MEDICINA DELLO SPORT

FISIOTERAPIA

CHIRURGIA AMBULATORIALE



Antiriciclaggio, serve gioco di squadra

Successo e consensi all'incontro in Senato fra istituzioni, imprese e professionisti voluto da Aieca e Aiti

Istituzioni, imprese, professionisti e associazioni di categoria si sono seduti a Roma, nella splendida cornice della sala Zuccari del Senato, attorno al tavolo voluto da Aieca (Associazioni esperti compliance e a antiriciclaggio) e Aiti (Associazione Tesorieri d'impresa) per discutere novità e criticità della nuova normativa. Giunta ormai la quinta direttiva europea da applicare, più restrittiva, il tavolo è stato non solo il primo focus del genere sul tema ma con un obiettivo tutt'altro che semplice: provare a fare un gioco di squadra tra tutti questi attori per non avere problemi di crescita, nell'applicazione delle norme e soprattutto non incappare in sanzioni molto pesanti. Ecco dunque il titolo: "Antiriciclaggio e Territorio, gioco di squadra tra istituzioni, professionisti imprese e società civile" per diffondere una cultura della prevenzione per continuare a lavorare correttamente sul mercato con la consapevolezza che una legge come quella sull'antiriciclaggio vuole contribuire alla

legalità e competizione per una sana economia.

Dopo i saluti del presidente Aieca Pietro Romano e del consigliere Aiti Nevio Boscaroli, il moderatore giornalista Luca Guazzati ha dato la parola al Procuratore nazionale antimafia Federico Cafiero De Raho che, insieme al prefetto Annapaola Porzio, Commissario straordinario del Governo per antiracket e usura, ha raccomandato massima attenzione per le troppe società che nascono e muoiono velocemente, laddove si annidano strani affari e la sempre più necessaria collaborazione istituzionale, che sono l'unica ricetta per salvare l'economia legale e quindi lo sviluppo.

Tre le sessioni presentate: "Antiriciclaggio: impatti e conseguenze sulla stabilità economica finanziaria", in cui hanno parlato per il Mef Alfonsina Leo, per Bankitalia Antonio Baldassarre, per l'OAM Federico Luchetti e Antonio Ragonesi responsabile Legalità Anci; poi la seconda sessione "Valutazione

del rischio e processo di assesment dei soggetti obbligati" con Gianfranco Torriero vicedirettore generale ABI, Lucia Frascarelli segretario generale Assofiduciaria e Paolo Carini per "Confidi minori"; infine terza sessione per "Prevenzione, Controllo, Protezione", con gli interventi di Sergio Maria Battaglia docente della scuola della Guardia di Finanza, Paolo Stern per la Nexum spa, Mino Dinoi per AEPI e Antonio Del Prete esperto di School to Work transition degli istituti superiori di Napoli.

Argute le conclusioni di Francesco Saverio Coppola presidente del Comitato Scientifico Aieca: la prevenzione si gioca di squadra, affrontando la situazione non ex post ma ex ante, in stretta collaborazione fra gli attori che devono agire seconda una regia... stabilita. Per cui occorre istituire una casa comune dove osservare e far osservare le regole, intanto in Italia, e poi in Europa. Un messaggio concreto, pratico, efficace che Aieca ha voluto dare con forza.

LENIGOLA[®]

FA MALE AL MAL DI GOLA.



IN FARMACIA E
PARAFARMACIA



Quando il mal di gola ti attacca, fagli più male tu: scegli di combatterlo con Lenigola Spray Forte. Test scientifici dimostrano* che, grazie all'altissima concentrazione di Flavonoidi contenuti nella sua speciale formula, Lenigola Spray Forte è efficace contro i batteri responsabili di mal di gola, arrossamento e bruciore. E con tutta la gamma di prodotti Lenigola, per il mal di gola non ci sarà più scampo.



*test in vitro dimostrano che Lenigola Spray Forte presenta un'attività antimicrobica nei confronti dei batteri Streptococcus species e Staphylococcus species.



FIDUCIARIA MARCHE
SOCIETÀ FIDUCIARIA DI AMMINISTRAZIONE

Tre Master per neolaureati



L'Istao e la Fiduciaria Marche insieme per la formazione

E' salda e di lunga durata la collaborazione, lo scambio e la partnership fra Fiduciaria Marche e Istao, l'Istituto Adriano Olivetti fondato dal prof. Giorgio Fuà, uno degli insigni economisti di fama mondiale che per primo teorizzò e rese famoso il modello marchigiano, dando origine allo slogan "piccolo è bello" che fece la fortuna della piccola e media impresa marchigiana, ossatura e base dell'economia e dello sviluppo italiani.

Ebbene 100 anni fa nasceva il prof. Fuà e in occasione dell'anniversario, celebrato nel maggio scorso ad Ancona, l'Istao progettava tre master molto importanti. che oggi vedono il nastro di partenza.

La firma dell'atto costitutivo dell'Istao, sottoscritto da un sindaco repubblicano di Ancona altrettanto illustre e benvenuto come Claudio Salmoni, combacia con l'altro centenario festeggiato in occasione proprio

dell'anniversario di Salmoni.

Il primo master Istao partito a ottobre, concerne la gestione banche dati d'impresa, è sostenuto da Intesa San Paolo e riguarda laureati in Economia e Ingegneria. Il secondo, su strategie di management d'impresa, parte il 4 novembre e vede il sostegno della borsa di studio istituita da Fiduciaria Marche, intitolata a Loris Mancinelli. Infine è in partenza anche il terzo master Istao, dedicato a Global management for China.

"Un qualificato segnale per la preparazione delle nuove generazioni - ha detto il direttore Istao Pietro Marcolini - un passo avanti e una parola mantenuta da parte dell'Istao".

"La partecipazione e il sostegno della Fiduciaria Marche - ha aggiunto il presidente Valerio Vico - non può mancare quando si tratta di formare competenze e conoscenze dei neolaureati, sull'onda dello spirito che anima l'Istao e l'obiettivo di Fuà".



Dopo una recente sentenza in Italia, è stato accertato giuridicamente ai fini fiscali, che l'imposta di donazione non è dovuta nel momento in cui si stipula un trust, in quanto non c'è arricchimento del beneficiario, ma solo semmai nel momento della risoluzione del contratto di trust, ossia quando il bene effettivamente passerà in mano al beneficiario. "E' una delle ragioni – afferma il presidente di Fiduciaria Marche Valerio Vico - per cui la formula del trust è sempre più richiesta per la tutela dei capitali e non solo...". Leggevamo un po' di tempo fa su Il Sole 24 ore: "Molte persone, spesso senza accorgersene, ad un certo punto della loro vita entrano in un modo o nell'altro, in contatto con un trust.

I trust sono ancora largamente fraintesi e spesso considerati come qualcosa che dovrebbe riguardare i ricchi o chi vuole nascondersi dal

La Fiduciaria Marche e lo strumento del trust

fisco o dai propri creditori". Non è così. I trust sono largamente diffusi nel mondo, particolarmente in quei paesi i cui sistemi giuridici affondano le radici nel diritto inglese, e ormai da tempo anche in Italia, tanto che il mondo anglosassone considera l'Italia un "paese trust". I trust, dunque, sono piuttosto comuni e svolgono un importante ruolo nella vita quotidiana. Da tempo la Fiduciaria Marche si occupa di trust e garantisce massima riservatezza e legalità nella gestione di capitali sia in Italia che all'estero. Il trust è diventato negli anni soprattutto lo strumento ordinario e più usato in tutto il mondo, Italia

non ultima, per la detenzione, gestione e conservazione di qualsiasi patrimonio e nelle operazioni di successione e passaggio generazionale, così come le società sono lo strumento tipico per l'esercizio di un'attività commerciale. Infatti tale strumento, insieme all'esperienza dei consulenti di Fiduciaria Marche, si rivela particolarmente utile quando si pianifica in che modo il denaro e i beni devono passare da una generazione all'altra, sia all'interno di gruppi aziendali o società di famiglia, specialmente quando le strutture familiari sono complicate da divorzi e seconde nozze o caratterizzate da unioni di fatto.

ORGANIGRAMMA

CONSIGLIO DI AMMINISTRAZIONE

Dott. **Valerio Vico** - Presidente e AD
dott. **Mario Gliugliarelli** - Consigliere e AD
dott. **Federico Barbieri** - Consigliere e AD

PROCURATORI

dott. **Francesco De Benedetto**
(senior trust consultant)
dott. **Pietro Gliugliarelli**
(procuratore)
dott. **Rossi Salvatore**
(attività finanziarie)
dott. **Massimo Saracini**
(Partecipazioni societarie)

Seguici su **facebook**.



CBA, il passo avanti



Al meeting aziendale, modelli e tecnologie per le nuove complessità del mercato socio sanitario

La semplicità funzionale nella gestione di una struttura sanitaria è forse la soluzione più ambita da chi opera nel settore della Salute, Pubblica o Privata che sia. Soprattutto, è la soluzione gestionale, attraverso un software avanzato e completo, sempre tecnologicamente all'avanguardia, che garantisce velocità, efficienza, qualità e sicurezza. Tutti nodi fondamentali per la crescita della struttura stessa. Si è tenuto il 4 ottobre 2019, a Villa Quaranta a Pescantina (VR), il Meeting Biennale CBA Group, appuntamento che, da tradizione aziendale, richiama numerosissimi clienti, strutture interessate e protagonisti del mercato socio sanitario per assistere alle novità presentate dalla software house di Rovereto. Questa edizione è stata articolata in due momenti, una Tavola rotonda e un Panel di esperti in cui CBA affronta le nuove tecno-

logie messe in campo per un mercato socio sanitario in trasformazione.

La risposta di CBA Group a questo contesto in mutamento è l'ampliamento della consueta offerta in ambito gestionale: oggi l'azienda trentina inserisce la tecnologia in un nuovo ambito con uno strumento tecnologico protagonista nella fase di valutazione delle strutture, un apripista intelligente per la scelta corretta dei software. Dopo aver aperto la strada, nel precedente Meeting Biennale, alle tecnologie per gestire la relazione, ora app disponibili sul mercato, questo progetto di ricerca permette ulteriori innovativi traguardi.

Nel corso del Meeting è stato esposto come questo strumento di valutazione sia capace di individuare le priorità di intervento e indicare le strategie da mettere in atto per un miglioramento evidence based nel processo

gestionale, con l'obiettivo di intervenire nei processi organizzativi affinché anche le soluzioni tecnologiche possano meglio attecchire.

Questo progetto è partito da un'attività di ricerca, svolta da CBA su tutto il territorio nazionale, che ha portato all'individuazione dei pain points organizzativi e alla definizione degli indicatori di prestazione. Questi ultimi andranno a definire la valutazione e la misurazione delle performance di una struttura socio sanitaria, i KPI di riferimento e la loro comparazione con la media di settore. La soluzione è scalabile, a seconda della complessità e dei servizi offerti, e l'approccio CBA sarà personalizzato.

La seconda parte del Meeting è stata dedicata alle tendenze e agli scenari futuri del mercato socio sanitario che sta evolvendo verso una maggior aggregazione dei servizi. E' stato illustrato, da esperti di settore, come una piattaforma informatica può aiutare anche a costruire una rete collaborativa tra utenti, familiari, strutture e istituzioni. Il ruolo centrale della tecnologia CBA assume importanza nel percorso di integrazione a favore della rete assistenziale ed è in grado di integrare la domanda di cura dell'utente, all'offerta del territorio oltre che fornire alla governance un'analisi dei bisogni e della qualità delle risposte.



Si è parlato di rete tra più strutture con il progetto Rete Assistenza Cremonese per una presa in carico del paziente cronico in Lombardia, rete tra RSA e farmacie per la distribuzione dei farmaci sul territorio, relazioni più dirette e trasparenti tra RSA e familiari grazie alle app frutto del progetto Collegamenti, rete tra strutture e governance con il progetto Minerva.

Oltre alla presidente Valentina Andreatta supportata dal management CBA, sono intervenuti Massimiliano Colombo Direttore dell'APSP Clementino Vannetti di Rovereto, Emilio Tanzi - Direttore Generale Cremona Solidale l'Azienda Speciale del Comune di Cremona, referente progetto Rete Assistenza Cremonese, Alessandro Iadecola - Amministratore unico Remedio Srl, Mauro Vicenzi - Direttore Fondazione Rachele Zitomirski Onlus di Vallecrosia ed Emanuele Torri - Dirigente Medico presso il Dipartimento Salute e Politiche Sociali della Provincia autonoma di Trento - Presidente della Commissione tecnica provinciale per l'accreditamento delle strutture sanitarie e sociosanitarie.

Un ulteriore passo avanti per CBA che, coerentemente alla propria mission, reinterpreta l'offerta tecnologica con l'obiettivo di ampliare la risposta al mercato, al territorio e ai nuovi player tecnologici, in costante incremento.



Università di Foggia, il Mezzogiorno che ci piace



Un plesso della Facoltà di Medicina dell'università di Foggia

Malgrado operi in un territorio difficile, l'ateneo dauno risulta tra i migliori in cui studiare medicina. Ne parliamo con il prof. Gianluigi Vendemiale, Preside della Facoltà

Le graduatorie Anvur e CENSIS certificano l'alta qualità della ricerca e della didattica

Come in tutte le regioni meridionali, anche in Puglia i problemi non mancano, ma, di contro, abbondano arte, storia, bellezza e realtà meritevolmente riconosciute come eccellenze. Tra queste si colloca l'Università di Foggia, un ateneo relativamente giovane (proprio quest'anno ricorre il suo ventennale) nato in una città che, pur dovendo fare i conti con le sue criticità, già nel XVII secolo rappresentava uno dei centri più attivi nel panorama culturale del Mezzogiorno italiano. Particolarmente rinomata risulta l'area medica dell'Università dauna, soprattutto la Facoltà di Medicina,

che si è imposta a livello nazionale ed internazionale per la sua dinamicità, la capacità di incidere significativamente sull'offerta di servizi assistenziali nel territorio e per alcune punte di eccellenza nella ricerca che sono state certificate dai risultati dell'ultima VQR dell'Anvur, l'Agenzia Nazionale di Valutazione del Sistema Universitario e della Ricerca. Inoltre, stando alla graduatoria stilata dal CENSIS, l'alta qualità della didattica fanno dell'Università di Foggia uno dei migliori atenei italiani per studiare medicina. Alla luce di tutto ciò, abbiamo chiesto al Prof. Gianluigi Vendemiale, Preside della Facoltà

di Medicina, di presentarci questa eccellenza: "La Facoltà di Medicina raccorda il Dipartimento di Scienze Mediche e Chirurgiche e il Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale, ai quali afferiscono complessivamente 10 corsi di laurea dislocati in diverse sedi nel territorio pugliese e lucano e 3 corsi di laurea magistrale, 19 Scuole di Specializzazione attive e ulteriori 2 Scuole in fase di accreditamento. La popolazione studentesca è di circa 4.000 studenti e specializzandi, quasi il 40% degli studenti dell'intero Ateneo. L'offerta formativa spazia dall'avanguardia delle discipline biomediche (Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Biomolecolari) alle attività motorie e sportive, passando per la tradizionale formazione sanitaria non medica (Infermieristica, con quattro sedi, ad esempio), medica e odontoiatrica. Il Corso di Laurea Magistrale in Odontoiatria e Protesi Dentaria di Foggia è il più numeroso del Sud Italia, come, peraltro, lo stesso Corso di Laurea in Medicina e Chirurgia negli ultimi anni ha conquistato stabilmente i vertici delle graduatorie di qualità".

Quali sono a Suo avviso le principali eccellenze della Facoltà di Medicina?

"Innanzitutto lo spiccato orientamento all'internazionalizzazione, come dimostrano l'ampia adesione ai programmi Erasmus e la presenza di corsi di laurea internazionali (il citato Corso di Laurea in Scienze e Tecnologie Biomolecolari), oltre che di dottorati di ricerca interdisciplinari in collaborazione con atenei esteri. Per quanto riguarda l'attività scientifica, la valutazione del Dipartimento di Medicina Clinica e Sperimentale come Dipartimento di Eccellenza rappresenta un evidente riconoscimento della qualità della ricerca di base e applicata che viene svolta nei nostri laboratori. Settori come la Biochimica, la Farmacologia, la Medicina Legale, solo per fare alcuni esempi, sono realtà affermate a livello nazionale e internazionale. Dal punto di vista prettamente clinico annoveriamo certamente la chirurgia robotica, il centro trapianti di rene, le ultime generazioni nelle tecnologie della diagnostica per imaging, nonché numerosi percorsi diagnostico-terapeutici ambulatoriali multidisciplinari".

Ritiene ci siano aspetti da migliorare?

"Nonostante la crescita esponenziale di cui

ci siamo resi protagonisti in questi anni, occorre investire ancora molto in infrastrutture e servizi. Gli spazi per la didattica devono essere ampliati, così come va costantemente aggiornata la dotazione di sussidi tecnologici. La nostra Facoltà vanta la presenza di uno "skill - lab" all'avanguardia in cui i futuri medici e operatori sanitari possono esercitarsi simulando su manichini robotizzati manovre di routine e di emergenza, ma non basta. Bisogna investire decisamente in tutto ciò che offre la tecnologia per migliorare abilità, competenze e saperi dei nostri ragazzi.

Un altro aspetto in cui ci sono ampi margini di miglioramento è la capacità di attrarre finanziamenti pubblici e privati. Sebbene la Facoltà Medica di Foggia operi in un territorio economicamente e socialmente difficile, deve sforzarsi di interpretare al meglio il proprio ruolo di promotrice, volano e motore della crescita e, al contempo, deve potenziare le proprie abilità nell'intercettare risorse destinate alla ricerca. In questo senso, diventa fondamentale il contributo di Regione e istituzioni locali che dovrebbero riconoscere nell'Università e nella Facoltà di Medicina il cardine sul quale impennare le loro strategie di sviluppo e di pianificazione dell'offerta di salute per i cittadini".

La carenza di personale medico è un argomento molto discusso nella Sanità italiana. Da più parti si invoca l'abolizione del numero chiuso per Medicina. Lei valuta positivamente questa misura? In alternativa, cosa propone per risolvere - o quantomeno arginare - il problema?
"Una didattica di qualità in ambito medico passa attraverso un rapporto ottimale tra aule, strumentazioni, corpo docenti e numero di studenti: dubito che ci siano oggi atenei con una capacità recettiva adatta a sostenere la domanda di formazione che scaturirebbe dall'abolizione totale del numero programmato. La programmazione nazionale dovrebbe essere effettuata in maniera corretta e coerente con il finanziamento della formazione specialistica, che, a mio avviso, resta il problema principale, dato che il numero di borse di specializzazione è di gran lunga inferiore al numero di laureati. Oltre a ciò, è di estrema importanza regolare il mercato del lavoro dei professionisti della salute, adeguando anche

i parametri remunerativi agli standard internazionali per evitare il flusso ormai costante, di nostri professionisti verso altri paesi europei; tutto ciò a vantaggio sia di chi intraprende questa difficile ma affascinante carriera professionale, sia dei cittadini che meritano di ottenere servizi sanitari di qualità".



Il Prof. Gianluigi Vendemiale, Preside della Facoltà di Medicina dell'Università di Foggia

L'abolizione del numero chiuso non è sostenibile dalle strutture universitarie, occorre riprogrammare il finanziamento della formazione specialistica

Il Dentista Doc si presenta ad Ancona



dentalwelfare®
Fondo Integrativo del Servizio Sanitario Nazionale

Due dei fondatori di Dentalwelfare, il dott. Bacalini (a sinistra) e il dott. Luchetta

IL WELFARE ODONTOIATRICO PER LA TUA AZIENDA
Lo Stato promuove il "Welfare Aziendale" concedendo vantaggi fiscali al datore di lavoro come incentivo alla crescita e allo sviluppo delle aziende: il piano di welfare aziendale conviene all'azienda sia al lavoratore dipendente che ai suoi familiari.

Dentalwelfare si presenta ad Ancona, al Festival della Persona di piazza Pertini... e suscita subito attenzioni, curiosità ed apprezzamenti.

Tantissime le persone che hanno chiesto come funziona e quali vantaggi fiscali presenta questa formula innovativa che si preggia di essere un Fondo Integrativo Sanitario riconosciuto: è una mutua? Fa risparmiare? Garantisce più qualità e professionalità? E perché chi lo propone si fa chiamare "Dentista Doc"?

Già nello stand fieristico allestito per l'occasione, l'incontro fra il presidente di Dentalwelfare Maurizio Graziosi, con il direttore Leonardo Censi ed alcuni degli associati fondatori, dal dott. Luigi Luchetta, a Giancarlo Bacalini e Antonio M. Campana, è stato foriero di importanti approfondimenti sull'operatività del primo Fondo Integrativo Sanitario italiano dedicato al dentale: infatti proprio Dentalwelfare costituisce un'importante novità nel panorama odontoiatrico delle cure dentistiche.

Anzitutto – come ha spiegato il presiden-

te Graziosi – per chi si associa al costo di appena 115,20 euro all'anno, si hanno già evidenti vantaggi e risparmi sulla base dei servizi forniti: igiene dentale, ortopantomografia, primo soccorso, attraverso le visite da specialisti preparati e professionalmente all'avanguardia, come lo sono le sedi Dentalwelfare sull'intero territorio marchigiano e a Perugia. Inoltre, se parliamo di risparmio fiscale, per cure ulteriori come impianti e protesi, fino a 3615.20 euro all'anno, la spesa è interamente deducibile e proprio per tale motivo la proposta di iscrizione a Dentalwelfare diventa appetibile per aziende e imprese, enti ed associazioni che possono dare un bonus ai dipendenti davvero utile e vantaggioso per tutti.

Il direttore Censi ha poi ben definito il ruolo e la funzione del "Dentista di Famiglia", come sono gli associati Dentalwelfare. Esiste il medico di famiglia? Ecco allora che nasce la figura del dentista di famiglia, in sedi e strutture che hanno a disposizione tecnologie d'avanguardia e macchinari di diagnostica e terapia di ultima generazione, uniti ad

un'accoglienza "su misura" anche per i bambini e le persone anziane e fragili. Non solo: la formula proposta da Dentalwelfare sta ottenendo un buon consenso, in contrapposizione ai nuovi ed approssimativi "supermercati dentali" che offrono sconti e saldi sulla salute della nostra bocca. L'obiettivo per Dentalwelfare è crescere, ma non per questo svendere la professionalità: infatti è in programma un'espansione prevista anche su altre regioni oltre che Marche ed Umbria. Per il dentista che si affilia, c'è la garanzia di diventare un punto di riferimento riconosciuto dal Fondo Integrativo Sanitario stesso, per fornire servizi di cura e diagnosi a tutte le età, in modo convenzionato.

Infine, non da ultimo, è stato posto l'accento su Dentalwelfare come Fondo Integrativo Doc, ossia riconosciuto dal Ministero dentro il servizio Sanitario Nazionale. Ecco perché, come dice uno slogan che caratterizza la presentazione di Dentalwelfare, si può dire che il dentista di famiglia in questo caso diventa, grazie a Dentalwelfare, un "Dentista Doc" a tutti gli effetti!

SOLO DA NOI IL TUO DENTISTA DI FAMIGLIA È DOC

Abbiamo un'idea rivoluzionaria: così come avviene per la medicina e la pediatria del SSN vogliamo offrire a te e ai tuoi cari il

DENTISTA DI FAMIGLIA DOC

*DOC = Denominazione di Origine Controllata SSN



IL VANTAGGIO FISCALE

Sapevi che lo Stato Italiano promuove l'Assistenza Odontoiatrica integrativa del SSN con uno sconto fiscale di € 3615,20/anno interamente deducibili al 100%?

QUOTA ANNUALE DI ISCRIZIONE*

€ 115,20/anno

* deducibile al 100%

La salute passa dalla bocca



L'intervento del dott. Luigi Luchetta al Festival della Persona di Ancona

Ci sono tre punti fermi che il dott. Luigi Luchetta in qualità di Presidente COI- AIOG del Centro Italia, Direttore Sanitario degli ambulatori Master Clinic, con una esperienza maturata in qualità di Chirurgo orale ed Odontoiatra per oltre 40 anni, ha illustrato al "Festival della Persona" di Ancona.

La salute della persona, cioè il benessere di un individuo, dipende in gran parte da una bocca sana. Non è infatti sufficiente, come si pensa generalmente, andare dal dentista solo quando si ha dolore ai denti o infezioni nel cavo orale. La bocca è un organo complesso e tutte le parti che lo compongono devono essere perfettamente sane e funzionanti, in equilibrio tra loro, poiché sono strettamente correlate con il resto dell'organismo, e tutta insieme determina uno stato

di salute dell'intero corpo umano. Infine, una corretta alimentazione non può prescindere dalla salute della bocca. Di tutto questo il dott. Luchetta ha parlato davanti ad una platea attentissima ed interessata, alla fiera di Ancona di piazza Pertini, presentando dati, documenti, illustrazioni molto chiare per dimostrare che la bocca va monitorata continuamente e in corrispondenza delle varie età e fasi della vita di ognuno, e che per farlo occorre rivolgersi agli specialisti.

Le patologie della bocca sono correlate con molte malattie sistemiche, un dato che troppo spesso viene sottovalutato anche dalle altre specialità mediche. L'importanza dei denti quale componente indispensabile per una corretta masticazione viene quasi sempre trascurata. Senza una corretta masticazione si creano grossi problemi all'apparato



digerente, va preso atto che molte delle patologie dell'apparato digerente hanno come causa una insufficiente e cattiva masticazione. Molte altre componenti del cavo orale come l'articolazione temporo- mandibolare, le gengive, la lingua, le ghiandole salivari, i muscoli ecc. incidono e possono essere causa di altre patologie. Pertanto la Salute della Persona- è proprio il caso di dirlo - "passa" attraverso la salute della bocca. Parimenti, non è soltanto quello che mangiamo, ma anche come mangiamo, come mastichiamo il cibo, per assimilare il suo contenuto, perché questo è un passaggio importante, senz'altro da approfondire o quanto meno da conoscere. L'informazione e la comunicazione per questo diventano sempre più importanti e diffusi, alla portata di chiunque, grazie anche all'apporto prezioso della rete e dei social. A tale proposito è intervenuta nella discussione l'igienista dentale Dott.ssa Fabia Profili che ha sottolineato il ruolo e la responsabilità dei dentisti e delle strutture, come pure delle famiglie, specialmente in presenza di bambini o di persone anziani e fragili, che devono avere nella cura della bocca. Ha inoltre sottolineato l'importanza delle scadenze temporali, dei controlli e delle visite mediche periodiche, la stessa fondamentale importanza di un'igiene puntuale e profonda della bocca che nasconde a volte infezioni, batteri e problemi asintomatici, ma che quando si evidenziano è troppo tardi per rimediare ai guasti causati. Informarsi per prima cosa e poi mantenere un monitoraggio attento della salute della propria bocca evita guai e aiuta tutti noi a vivere in migliori condizioni di salute.

INFORMARSI PER PRIMA COSA E POI MANTENERE UN MONITORAGGIO ATTENTO DELLA SALUTE DELLA PROPRIA BOCCA EVITA GUAI E AIUTA TUTTI NOI A VIVERE MIGLIORI CONDIZIONI DI SALUTE





L'impegno capillare del Santo Stefano su un territorio sempre più vasto

Ictus, prevenirlo e combatterlo

“Una persona su quattro avrà un ictus. Non essere tu”.

Questo è stato il messaggio, forte, della Giornata Mondiale dell'Ictus 2019, caduta lo scorso 29 ottobre. #DontBeTheOne è stata la versione social con l'hashtag.

Tradotto: l'ictus si può prevenire e, nel caso peggiore, con una riabilitazione specialistica è possibile ritrovare una “nuova vita”.

E su questi temi, proprio in occasione della Giornata Mondiale, il Santo Stefano Riabilitazione è sceso in campo in modo importante con numerose iniziative organizzate in alcune delle sue tante sedi.

Attualmente Santo Stefano, uno dei maggiori operatori sanitari nazionali nel settore della riabilitazione, cura e assistenza alle disabilità, con una gamma di offerta che si estende dalla riabilitazione ospedaliera in alta intensità lungo un setting completo di servizi, fino alla riabilitazione domiciliare, è presente in

7 Regioni (Marche, Umbria, Toscana, Lombardia, Veneto, Trentino Alto Adige, Campania) con 14 Centri di riabilitazione (cui aggiungere 16 centri ambulatoriali di riabilitazione e diagnostica), oltre 1500 posti letto e quasi 1900 collaboratori).

LE TANTE INIZIATIVE DEL SANTO STEFANO RIABILITAZIONE

Prevenzione e qualità della vita post ictus.

Santo Stefano Riabilitazione, dicevamo, ha sposato gli obiettivi di sensibilizzazione e informazione verso la prevenzione e il recupero della qualità della vita post ictus ed ha organizzato molteplici iniziative da proporre ai numerosi territori toccati dalle proprie strutture: **open day, screening e valutazioni gratuite**, incontri informativi e quant'altro. Nelle Marche, da Ascoli risalendo a Civitanova e Porto Potenza, passando per


SantoStefano
RIABILITAZIONE

SINTOMI DELL'ICTUS

SIATE TEMPESTIVI



COME RICONOSCERLI

Intervenire in tempi rapidi può salvare una vita. Riconoscere i sintomi dell'ictus è quindi di vitale importanza. Esiste una terapia, chiamata rTPA, che se somministrata entro 4-5 ore dall'esordio dei sintomi, può ridurre i danni e la gravità delle conseguenze dell'ictus. I sintomi sono: formicolio o non riuscire più a muovere o muovere con minor forza un braccio o una gamba o entrambi gli arti di uno stesso lato del corpo; la bocca storta; non riuscire a vedere bene metà o una parte degli oggetti; far fatica a parlare, sia perché non si articolano bene le parole sia perché non si riescono a scegliere le parole giuste o perché non si comprende quanto viene riferito dalle persone; un violento e molto localizzato mal di testa, diverso dal solito.

l'entroterra maceratese e quello anconetano, i centri ambulatoriali di riabilitazione hanno messo in campo i loro team di professionisti multidisciplinari: a **Camerino** l'incontro "Così, su due piedi...", camminata con pazienti, familiari, operatori sanitari e cittadini per combattere l'ictus tutti insieme; a **Porto Potenza Picena, Civitanova Marche e Macerata** un open day informativo sulla disfagia; al **Myolab di Jesi** incontri con specialisti di diverse aree per parlare di prevenzione; a **Filottrano e Fabriano** si è parlato ancora di disfagia, quale una delle più importanti conseguenze di ictus; nella sede di **Porto Potenza** di arto superiore e nuove tecnologie; in **Ascoli**, presso il "Centro Venerabile Marcucci" e il Centro ambulatoriale di via dei Narcisi, si è trattato il tema della disfagia e presentato un nuovo ambulatorio dedicato, con percorso completo di valutazione, diagnosi, cura e supporto ai familiari. Nella Clinica Villa San Giuseppe, ad **Anzano del Parco**, in provincia di Como, ancora incontri informativi con il team di professionisti medici della Struttura (medico fisiatra, la logopedista, la terapeuta occupazionale e il fisioterapista).

All'Ospedale San Pancrazio-Santo Stefano Riabilitazione di Arco, in **Trentino**, è stata organizzata una giornata di screening e incontri informativi con i professionisti della Struttura impegnati quotidianamente nel riabilitare pazienti con postumi di stroke e consentire loro di recuperare la maggiore autonomia possibile nelle proprie attività quotidiane.

Molto significativo per quel territorio come, in occasione delle numerose iniziative messe in piedi dal San Pancrazio, sia stata presente

anche la Presidente Nazionale di A.L.I.Ce. (Associazione per la Lotta all'Ictus Cerebrale), Nicoletta Reale, con l'obiettivo di iniziare a rilanciare l'importanza di costruire una rete, preziosa anche in Trentino Alto Adige, tra famiglie, pazienti, medici di medicina generale, farmacisti e Centri che si occupano di cura e neuroriabilitazione.

I DATI e GLI STILI DI VITA SANI COME PREVENZIONE

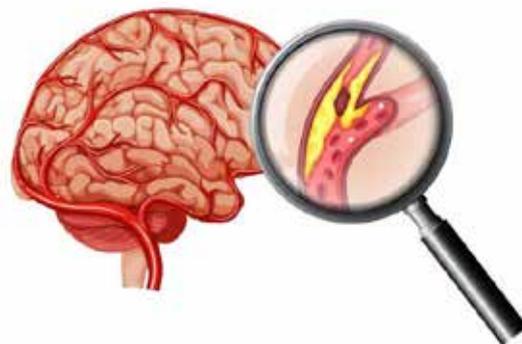
L'ictus è la terza causa di morte in Italia (dopo le malattie ischemiche del cuore e le neoplasie), il 10-20% delle persone colpite da ictus cerebrale muore entro un mese e un altro 10% entro il primo anno di vita, è vero anche che il 25% dei pazienti sopravvissuti ad ictus guarisce completamente. Il restante 75% di chi sopravvive, si ritrova con una qualche forma di disabilità e di questi, la metà non è portatore di un deficit tanto grave da causare la perdita di autosufficienza. Sono proprio questi dati che ci dicono che dopo l'ictus può realmente esserci una nuova vita.

L'ictus può essere di due tipi: ischemico (causato da un ostacolo al flusso sanguigno diretto al cervello) o emorragico (rottura di un'arteria cerebrale). Esistono una serie di fattori di rischio, individuali o ambientali che predispongono ad ammalarsi e che aumentano quindi il verificarsi di questa grave patologia. Oltre a controllare periodicamente la pressione arteriosa, la fibrillazione atriale, i valori di glicemia e colesterolemia, un'alimentazione sana, l'attività fisica costante, stili di vita corretti, senza vizi (fumo) e abusi (alcol), aiutano a prevenire e ridurre in modo significativo i casi di ictus.

Piatti gourmet per la disfagia

Molto interessante l'iniziativa messa in piedi in Ascoli, presso il Centro Santo Stefano Riabilitazione "Venerabile Marcucci" e il Centro ambulatoriale di via dei Narcisi, dove si è trattato il tema della disfagia e presentato un nuovo ambulatorio dedicato, con percorso completo di valutazione, diagnosi, cura e supporto ai familiari. A questa presentazione è stato abbinato un momento speciale dedicato proprio ai pazienti con questi gravi disturbi della deglutizione. Chef Enrico Mazzaroni del ristorante "Il taglio" di Montemonaco, in provincia di Ascoli, ha infatti riadattato alcuni suoi piatti gourmet con consistenze idonee per poter essere gustate, appunto, da persone disfagiche. Tra cui il suo famigerato "Il bosco", con patate, essenze di abete e funghi. "Per me è stato un momento molto bello - ha detto lo chef durante l'iniziativa alla quale ha collaborato anche la cantina Velenosi con i propri vini - perché mi ha dato l'occasione di mettermi in gioco e provare a fare qualcosa di differente, e con una finalità di grande spessore umano".

ICTUS ISCHEMICO





TECNOLOGIA ASSISTIVA

Per migliorare la qualità della vita

L'inaugurazione del progetto sulla Tecnologia Assistiva presentato con la campagna del 5x1000 è avvenuta martedì 29 ottobre 2019 alle ore 10 in via Pompeiana 316/B - a Fermo cui hanno partecipato: Andrea Scocchera (Vice Presidente COOSS), Alessandro Fedeli, Fabio Marchetti e Marta Zepparoni (COOSS), Francesco Trassatti (Vice sindaco del Comune di Fermo), Mirco Giampieri (Assessore ai Servizi Sociali del Comune di Fermo), Alessandro Ranieri (Coordinatore dell'Ambito Sociale 19 di Fermo), Sandro Ferri (Presidente Cooperativa Isola che nonc'è...)

Secondo l'AAATE - l'Associazione della Promozione della Tecnologia Assistiva in Europa - "la Tecnologia Assistiva è un termine per indicare qualsiasi prodotto o servizio basato sulla tecnologia, in grado di facilitare

le persone con limitazioni funzionali di ogni età nella vita quotidiana, nel lavoro e nel tempo libero".

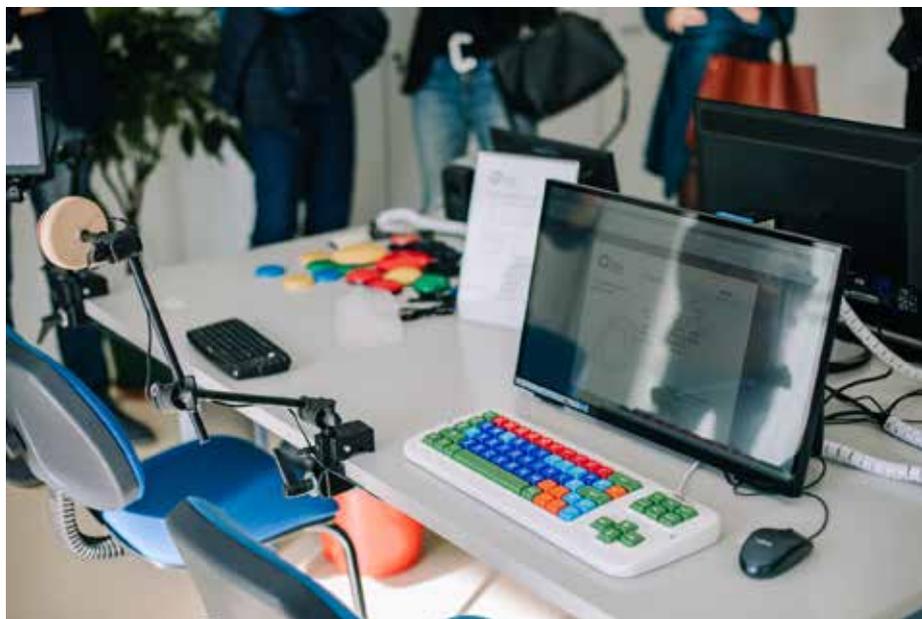
Partendo da questa definizione, COOSS ritiene che gli ausili a tecnologia avanzata possano rappresentare un aiuto importante a tutti coloro che si trovano in situazioni di disabilità, per poter dire cosa si desidera e di cosa si ha bisogno. COOSS rivolge la propria attenzione a persone con disabilità acquisita e/o congenita di tipo motorio, sensoriale, cognitivo; persone in età evolutiva e adulta, le loro famiglie e tutti i servizi coinvolti nei processi educativi/riabilitativi.

Il lavoro di collaborazione e di rete sono indispensabili per individuare gli obiettivi da raggiungere e la strategia più efficace per realizzarli.

La "Tecnologia Assistiva" ha come obiettivo



Lo sviluppo di software ed ausili hardware personalizzati per migliorare la propria autonomia e qualità di vita. Partendo, da una conoscenza cognitiva e fisica approfondita della persona sarà possibile costruire, attraverso la creazione di applicazioni implementate su dispositivi informatici facilmente fruibili, degli ausili che consentiranno alla persona stessa di interagire con il mondo che la circonda. Il software è costituito da aree di sviluppo, a loro volta composte da pagine di navigazione e da funzioni, che corrispondono ai possibili collegamenti web esterni all'applicazione (youtube, canali televisivi, canali radio, audiolibri, ecc.) L'Ausilioteca di Fermo rappresenta il progetto pilota di COOSS nell'ambito delle Tecnologie Assistive. La struttura dispone di una esposizione permanente di ausili nella quale è possibile provare direttamente gli stessi. Gli ausili sono a disposizione dell'interessato per verificarne la reale utilità prima di procedere ad un eventuale acquisto. La scelta e l'uso degli ausili verranno accuratamente valutati dall'equipe di esperti. COOSS è in grado di garantire dei follow up (controlli periodici) dei software forniti, manutenzione per un anno e addestramento all'uso del software acquistato.



Presso l'Ausilioteca COOSS di Fermo è possibile prendere appuntamento per ottenere:

- orientamento
- consulenza
- valutazioni personalizzate utili a individuare gli ausili appropriati alle specifiche esigenze.

Le attività che si possono effettuare presso

so l'Ausilioteca COOSS di Fermo sono:

- accessi per stimolazione cognitiva
- valutazioni per lo sviluppo di software
- percorsi riabilitativi ad hoc.

È anche possibile sottoscrivere:

- un abbonamento per accedere in rete all'applicazione e svolgere esercizi di stimolazione e riabilitazione dal proprio domicilio attraverso la consegna di una username e password.

**L'Ausilioteca si trova a Fermo
in via Pompeiana 316/B.
è a disposizione di scuole,
famiglie e personale educativo
per informare su eventuali
iniziative formative organizzate
da COOSS nei vari territori
della Regione Marche.**

**È aperta tutti i giorni
dalle 8.30 alle 13.30 e
dalle 14.30 alle 17.00
(il lunedì fino alle 17.30)**

**Per informazioni:
TEL. 0734/601300**

ausilioteca.fermo@cooss.marche.it





Dott. Francesco Ceccaroni

La carica dei... 21 ma non è un film di Natale

Claudia ha una passione grande, la natura e gli animali. E fin da piccola ha riprovato a creare in casa il mondo della natura, convivendo nell'ambiente domestico con tanti piccoli amici. Attualmente ha 21 cani con sé: e non tutti di piccola taglia, anzi. Ma non è un film di Natale: Claudia sa il fatto suo, quando si tratta di animali e ci dà consigli preziosi sia per la pet therapy che per il ricorso al veterinario in caso di emergenze. Lei è infatti una cliente storica della clinica veterinaria San Giovanni di Roma. E come ci ha spiegato il dott. Francesco Ceccaroni, ha sviluppato grande esperienza sui comportamenti animali. **Nasce spontaneo chiedere: ma ha una casa grande con un giardino enorme?**

"Certamente ho una casa adeguata con degli spazi esterni. Ma quello di avere un giardino per tenere dei cani è un luogo comune: il cane anzitutto desidera sopra ogni altra cosa vivere insieme a te, sempre, dappertutto a costo di sacrifici. Sarebbe ingiusto e controproducente relegare l'animale ad un posto limitato, confinato, chiuso. Anzitutto deve socializzare, uscire, stare il più possibile insieme all'uomo ed ai suoi simili. Il cane vive di relazioni, conditio sine qua non. Certamente poi occorrono delle regole..."

Lei è un'esperta di convivenza uomo-animale, su cosa si basano queste regole?

"Facciamo un passo indietro: dal paleolitico superiore uomini e cani vivono a stretto contatto. Ciò che occorre è rispetto, amicizia, quindi un'educazione di base fatta di piccole regole, semplici, facili. Il resto viene da sé, impara l'animale ma fa bene anche all'uomo: in fondo siamo tutti animali sociali e l'armonia della convivenza si può - anzi si deve - gestire, altrimenti si creano problemi, a volte rischi. Questo vale per uno come per venti. Non è forse così anche per le famiglie e per i figli?"



Claudia Sodo con alcuni dei suoi 21 cani

Il cane, si sente sempre più spesso dire, grazie alla sua "educazione", è impiegato nella pet therapy...

"Senza dubbio è l'animale più adatto, ma non tutti i cani possono essere utilizzati con pieno successo, ci sono quelli da compagnia come quelli che manifestano grande affetto per indole propria e di razza, il che può essere un valido aiuto psicologico, a volte una cura. Sia nei reparti ospedalieri ed oncologici, che nelle case di riposo, come in casa, a livello pediatrico, per gli anziani, contro la solitudine... A livello indicativo

(e per mia esperienza personale) direi che il cane idoneo per la pet therapy ha due caratteristiche. Prima di tutto non deve aver subito traumi o esperienze negative nei suoi primi 4 mesi di vita allorché si crea la memoria futura e il carattere dell'animale. E' quando il cane impara le cose fondamentali, quindi anche le regole (per i bambini è lo stesso, entro la prima infanzia). Inoltre secondo me le razze più inclini sono i labrador e i golden retriever, come pure di taglia più piccola, il cavalier king, il maltese e i barboncini anche meticci..."

A tale proposito è vero che i meticci sono più intelligenti?

"Non confondiamo l'intelligenza con la capacità di sopravvivenza che dipende soprattutto dalla capacità di adattamento al cambiamento ambientale... il Q.I dell'animale è la sua capacità ricettiva, di acquisire più regole, vocaboli, esperienze, sviluppando memoria e abitudini che l'uomo considera "sani", corretti, utili. Ora, visto che alcune razze sono inclini ora all'uno ora all'altro comportamento, il meticcio accomunando più caratteri genetici, ha maggiori "esperienze" nel suo dna, quindi più pre-

disposizione a relazioni e acquisizioni di regole".

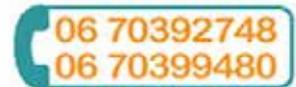
Visto che ha 21 cani, lei sarà un'ottima cliente della clinica veterinaria...

"Per me il veterinario è il medico di famiglia in tutti i sensi. Ma dev'esserlo sempre: occorre che sia preparato, di buon senso e conosca profondamente i soggetti e gli ambienti dove vivono. Non esiste il tuttologo ma il professionista. Sta poi a noi non invadere il suo campo ma fornire tutte le informazioni utili per la cura. L'ultima parola sta comunque sempre al veterinario, specie nelle situazioni di emergenza e malattia. E' una questione fondamentale di fiducia".



Clinica Veterinaria
SAN GIOVANNI

**Nel cuore di Roma
Sempre aperti per te**



“

Negli anni ho visto cambiare il rapporto con gli animali: oggi il tuo caro amico è un effettivo componente della tua famiglia e dedicargli le giuste attenzioni è importante. Per questo motivo ho deciso di creare una clinica veterinaria capace di offrire un ambiente professionale, cordiale, e moderno dove medici preparati e motivati sono sempre al servizio tuo e del tuo animale.

”

Dott. F. Ceccaroni

Servizi e Attività

- **Medicina Veterinaria**
- **Chirurgia**
- **Diagnostica**
- **Degenza**
- **Pronto Soccorso**
- **Nuovi Animali da Compagnia**

La nostra clinica

Un **team di esperti in medicina veterinaria** si prenderà cura dei pazienti senza mai dimenticare l'importanza ed il valore che i vostri fedeli amici quotidianamente rivestono nelle vostre vite. Attenzioni e amorevoli cure caratterizzano il nostro approccio verso gli animali e i loro proprietari

Contatti:

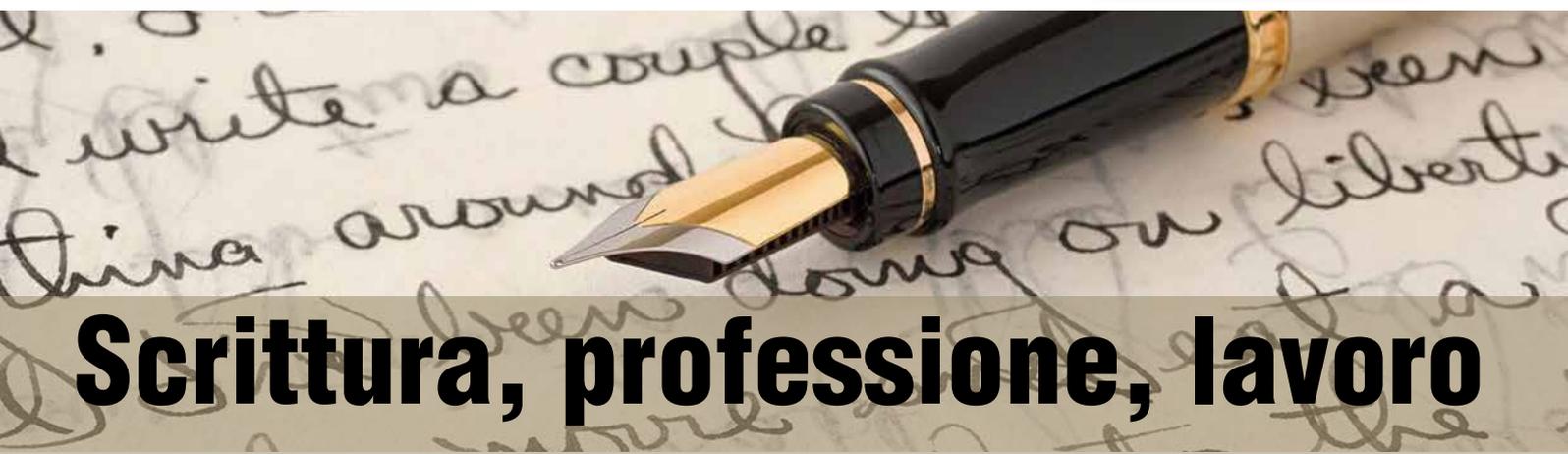
Via Foligno, 29/A - 00182 Roma **Tel.** 06 70392748 / 06 70309480 - **Cell.** 392 9666587
Mail info@clinicaveterinariasangiovanni.com - **Web** www.clinicaveterinariasangiovanni.com



Prosegue la collaborazione con la dott.ssa Pancalietti, grafologa, cui è possibile sottoporre domande e testi da analizzare. La scrittura appartiene ad un lato della personalità che svela molto di sé e ci fa conoscere dentro.



Dott.ssa Cinzia Pancalietti
Consulente grafologa



Scrittura, professione, lavoro

Attitudini e compatibilità. Precedenza anche questa volta alla posta dei lettori.

Gentile grafologa, mi rivolgo a lei come esperta.

Mi piacerebbe iscrivermi a un corso di scrittura e lettura. Ho visto che ci sono insegnanti che vengono dal teatro e dall'accademia di Belle arti... cosa mi consiglierebbe?

Alessandra - Roma

Gentile signora Alessandra, temo che il corso di scrittura e lettura cui lei fa riferimento sia un ambito diverso rispetto alla formazione che riguarda la grafologia. Gli insegnanti che vengono dal teatro e dall'Accademia di belle arti presumo abbiano la formazione necessaria per il corso che intende lei; io, in quanto grafologa, le posso fornire suggerimenti e indicazioni in base alla sua grafia e a quelle che sono le sue propensioni e attitudini, ovvero dove meglio lei può esprimere le sue qualità, in tal caso può scrivermi in privato: cinzia.pancalietti@gmail.com

Rubrica Senzaetà.

Quali sono le "professioni" della scrittura?

Ho visto che la scrittura professionale è una materia che si insegna, ma che sbocchi di lavoro può offrire. Sono laureata di magistero e disoccupata da anni, facendo la casalinga. Non ho mai insegnato. Potrei reinserirmi così nel mondo del lavoro o è una cosa che non serve?

Grazie dell'attenzione

Maria Laura

Gentile signora Maria Laura, a mio avviso ogni percorso formativo ha una sua utilità, ogni esperienza serve per acquisire nuovi strumenti, nello specifico non saprei se, con la sua qualifica, necessita di un ulteriore passaggio per reinserirsi nel mondo del lavoro. Ma può informarsi facilmente, in ogni caso non è mai troppo tardi!

Per quel che riguarda la grafologia, i suoi ambiti di applicazione sono molteplici: nel settore peritale - giudiziario i magistrati incaricano i consulenti grafologi di stabilire se una firma o un documento è falso o autentico; il settore familiare è finalizzato alla compatibilità di coppia e ai rapporti genitoriali; un'al-

tra sfera si occupa dello sviluppo evolutivo dei bambini con la possibilità di intervenire nei casi di disturbi dell'apprendimento, quali le disgrafie, con un percorso di rieducazione della scrittura.

E, infine l'ambito professionale, come da lei menzionato, è utile per individuare le attitudini, le qualità che il soggetto possiede per poterle esprimere totalmente nel settore di pertinenza. Ad esempio se un soggetto ha una predisposizione o preferenza per una mansione routinaria, non darà il meglio di sé nel caso venga collocato in un lavoro che richieda intraprendenza e creatività. Pertanto le aziende si avvalgono della consulenza grafologica per ottimizzare le risorse con conseguente beneficio e soddisfazione anche dei candidati al lavoro, i quali possono trovare una più adeguata collocazione ed espressione dei loro talenti.

Circa l'insegnamento, in realtà tutti i settori della grafologia vengono insegnati quali percorsi formativi di specializzazione.



SantoStefano
RIABILITAZIONE

9 MODI PER PRENDERTI CURA DI TE

Massaggi terapeutici

Massaggio shiatsu

Pilates terapeutico

Psicoterapia

Riabilitazione in acqua

**Riabilitazione uroginecologica
e perineale**

Rieducazione posturale

**Terapia manuale per patologie
della colonna vertebrale**

Yoga della risata

Prenota la tua prestazione nel centro più vicino

Ascoli Piceno - Tel. 0736 6891

Camerino (MC) - Tel. 0737 637394

Civitanova Marche (MC) - Tel. 0733 812772

Fabriano (AN) - Tel. 0732 627871

Filottrano (AN) - Tel. 071 7221677

Macerata - Tel. 0733 30885

Matelica (MC) - Tel. 0737 787387

Pesaro - Tel. 0721 400869

Porto Potenza Picena (MC) - Tel. 0733 881249

San Benedetto del Tronto (AP) - Tel. 0735 432462

San Severino Marche (MC) - Tel. 0733 639339

Tolentino (MC) - Tel. 0733 969533

Quell'ultima intervista...

Ricordo di Antonio Aprile, esperto amministratore e manager della Sanità che funziona

Non ho fatto in tempo per quell'ultima intervista. Antonio Aprile l'ho incontrato nel suo ufficio di Porto Potenza Picena, all'Istituto Santo Stefano. Era già estate. Ho chiesto due appunti e una sua dichiarazione per "interpretare", a suo modo, l'evoluzione comparata della Sanità Pubblica e quella Privata. Come va, cosa sta cambiando, cosa sta migliorando... Lui, l'esperto manager della Sanità, avrebbe saputo inventarsi come sempre un titolo, un commento sagace, un saggio suggerimento. Ma mi fermò alzando la mano: "Aspetta, non ti dico niente per adesso. Sto andando a Roma e non ho molto tempo". E' vero. Di tempo ne era rimasto poco e non ci siamo più rivisti. Ha vinto la malattia maledetta, sulla sua tempra, pure forte. Se n'è andato in silenzio, con riservatezza. Ci mancano i suoi commenti e la sua esperienza. Di solito i suoi appunti e la sua opinione, anche se abbozzata in poche righe, mi bastavano per un articolo, rimontandolo e titolando come intervista "al nostro esperto". E Aprile lo era davvero, un esperto. Conosceva ogni aspetto dell'assistenza sociosanitaria per "presa diretta": i meandri della politica, sapeva di che cosa



c'era bisogno, consigliava chi lavora in Sanità e chi sta nelle stanze dei bottoni, dove le decisioni da prendere, spesso, devono per forza scontrarsi con realtà e scartoffie complesse, spesso indistribuibili... Ha lavorato bene nel Pubblico. Ha fatto carriera nel Privato: persona competente, di buon senso, che - fatto raro - sapeva anche valutare l'importanza e il ruolo strategico della comunicazione. Aveva portato comunicazione, aperture e spessore nazionale

all'Inrca, che con lui tocca il suo apice. Aveva diretto ad Ancona, la neonata Asl come istituzione. Un pioniere: nel momento della massima attenzione allo sviluppo ed alla Salute come bene pubblico. Antonio Aprile capiva il cambiamento. Era una persona aperta, disponibile, non perdeva mai la calma, anche in momenti difficili. Aveva la stoffa del manager, oltre quella del direttore. E desiderava innovare, sempre. Aveva la consapevolezza che in Sanità prima di tutto occorre fare i conti con il sistema, con i sistemi", con la parola burocrazia. In più, sapeva fare gioco di squadra. E' come se l'avessi fatta lo stesso, quell'ultima intervista. Non è poco quanto ci lascia, proprio in tal senso.

**VUOI RICEVERE
LA RIVISTA
DIRETTAMENTE A CASA?**



ABBONAMENTO PER N. 6 NUMERI DI SENZAETÀ

VERSAMENTO TRAMITE BONIFICO BANCARIO DI 20,00 EURO intestato a Pixel - Banca Unicredit - IBAN IT49 K 02008 02623 000010378615
invia la ricevuta via mail info@senzaeta.it allo Tel. **349.7616159**
o in busta chiusa all'indirizzo:

REDAZIONE SENZAETÀ - Via I maggio 156 - 60131 ANCONA

la rivista della famiglia
senzaetà www.senzaeta.it info@senzaeta.it



SEGUICI SU senzaeta senzaetawebtv

EDITORE

PIXEL

REDAZIONI

ROMA - via F. Corridoni, 13

NAPOLI, corso Umberto I, 228

ANCONA - via 1° Maggio, 156

Direttore responsabile

Luca Guazzati - l.guazzati@senzaeta.it

Hanno collaborato

Giacomo Buoncompagni, Julian Burnett, Daniela Calisti, Nico Coppari,

Davide Pazzaglia, Piero Romano, Nicolò Scocchera,

Elisa Scoccia, Mauro Zezza, Rolando Zoppi

Grafica

studio PIXEL

Comitato scientifico

prof. Manuela Rodriguez, Dip. di Farmacia, Università di Salerno

avv. Giovanni Conti, legale,

prof.ssa Marieli Ruini, antropologa, Un. La Sapienza

Stampa

GRAFICHE RICCIARELLI

Ancona Reg.Trib.Ancona n. 12 del 27/06/2003

POSTE ITALIANE SPA Sped.in abb. postale D.L. 353/2003

Conv. in L. 27/02/2004 n. 46 Art. 1, Comma 1, DCB Ancona

ISCRIZIONE AL ROC N. 13078 del 16/12/201

Alech01

Sistema di chiamata wireless

L'UNICO SISTEMA WIRELESS MADE IN ITALY PROGETTATO PER LE STRUTTURE SANITARIE SEMPRE AL PASSO CON I TEMPI !!

- ✓ *Installazione immediata, senza necessità di collegamenti elettrici aggiuntivi o opere murarie.*
- ✓ *Autonomia batterie fino da 5/10 anni*
- ✓ *Distanza di funzionamento senza limiti*



Numero Verde

800 588 691

ALECH Srl - Rubiera (RE) - Italy - info@alech.it - www.alech.it

Alech
Business Solutions

Parmigiano Reggiano
è una forma
di *tradizione*.

*Una forma di Parmigiano Reggiano è molto
di più di una semplice forma di formaggio.
Perché ancora adesso si fa seguendo lo stesso
metodo ideato quasi 1000 anni fa.
Una lavorazione che viene tramandata di casaro
in casaro, di generazione in generazione.*

**PARMIGIANO
REGGIANO**

Quello vero è uno solo.



parmigianoreggiano.it

Seguici sui nostri social
e nel tuo punto vendita.

*Il Parmigiano Reggiano è naturalmente privo di lattosio: l'assenza di lattosio è conseguenza naturale del tipico processo di ottenimento del Parmigiano Reggiano. Contiene galattosio in quantità inferiore a 0,01 g/100 g.